

21

OSSERVATORIO TERRITORIALE

Dinamiche, evoluzione e
prospettive delle imprese
e dell'occupazione del
“terziario” laziale: la
complessa convivenza con
l'emergenza sanitaria

2021

21





Dinamiche, evoluzione e prospettive delle imprese e dell'occupazione del "terziario" laziale: la complessa convivenza con l'emergenza sanitaria

OSSERVATORIO TERRITORIALE 2021

Gruppo di ricerca

Responsabile scientifico

Prof. Silvia Ciucciiovino

Università degli Studi di Roma Tre

Coordinatore del Comitato di Indirizzo e Programmazione

Fabiola Lamberti

Università degli Studi di Roma Tre

Coordinatore del Gruppo di Ricerca

Giancarlo D'Alessandro

Ricercatori

Nicola Caravaggio

Giuseppe De Blasio

Giaime Gabrielli

Introduzione pag. 9

Prof. Silvia Ciucciovino, Responsabile scientifico

Dall'analisi dei *big data* verso nuove prospettive per la bilateralità pag. 13

Fabiola Lamberti, Coordinatore del Comitato di indirizzo e Programmazione

PANEL 1

Le imprese del terziario nella regione Lazio e la complessa convivenza con l'emergenza sanitaria

Executive summary pag. 27

1. Il quadro congiunturale nazionale e internazionale pag. 31

2. Il quadro congiunturale del Lazio pag. 39

2.1 Imprese attive nel terziario: le dinamiche del primo semestre 2021 pag. 41

2.2 Cancellazioni d'impresa: i dati dei primi otto mesi del 2021 pag. 45

2.3 Le dinamiche occupazionali del primo semestre 2021 pag. 47

3. Il ricorso alla Cassa Integrazione pag. 50

3.1 Il quadro nazionale dei primi nove mesi del 2021 pag. 50

3.2 La CIG nel Lazio: i dati dei primi nove mesi del 2021 pag. 54

4. L'evoluzione dell'e-commerce nel 2021 pag. 56

4.1 L'e-commerce per tipologia di prodotti e servizi pag. 58

PANEL 2

La domanda di lavoro del terziario nella regione Lazio: l'evoluzione quali-quantitativa durante l'emergenza pandemica

Executive summary	pag. 65
1. Definizione del settore terziario sulla base del CCNL applicato ad uso della bilateralità	pag. 71
1.1 Il perimetro di analisi: il "settore contrattuale" del terziario	pag. 71
2. La domanda di lavoro nel settore terziario nel primo semestre 2021	pag. 80
2.1 Incidenza su base regionale delle attivazioni contrattuali nel terziario	pag. 85
2.2 L'andamento delle posizioni lavorative nel terziario della Regione Lazio	pag. 89
2.3 Le attivazioni regionali nel terziario per genere, età, livello di istruzione	pag. 93
2.4 Le attivazioni regionali nel terziario per settori economici	pag. 96
2.5 Le attivazioni regionali nel terziario per tipologia di professioni	pag. 102
2.6 Le attivazioni regionali nel terziario per tipologia di contrattualizzazioni	pag. 104
3. I tassi di ricollocazione: chi soffre di più la perdita del lavoro	pag. 109
3.1 La probabilità di ricollocazione per caratteristiche anagrafiche dei lavoratori	pag. 113
3.2 La ricollocabilità per livelli di istruzione e tipologia professionale	pag. 116

PROF. SILVIA CIUCCIOVINO

Responsabile scientifico

Introduzione

L'Osservatorio sull'evoluzione del mercato del lavoro e delle imprese nel settore terziario del Lazio (EBIT – Università Roma Tre), giunge con il Rapporto 2021, alla sua quinta edizione. Si continua a confermare come una indagine esemplare a livello regionale, dove non si riscontrano Osservatori analoghi in altri settori, sebbene la Regione Lazio, nella complessiva riforma dei servizi al lavoro di recente varata ha attribuito proprio agli Osservatori una funzione strategica nel quadro regionale, per l'impostazione delle politiche e per la pianificazione delle azioni strategiche.

L'Osservatorio ha l'obiettivo di fornire in modo strutturato, dati ed informazioni utilizzabili dalle parti sociali, dalla bilateralità, dalle imprese, dai lavoratori e dalle istituzioni riguardo alle dinamiche economiche ed occupazionali che caratterizzano il settore del commercio, terziario e servizi a livello regionale e provinciale.

Con questo Osservatorio, il terziario laziale può contare ormai su una fonte sempre aggiornata e mirata alle esigenze conoscitive del settore. Nella loro stratificazione periodica i Rapporti annuali permettono non soltanto di scattare fotografie, ma di osservare veri e propri cortometraggi delle dinamiche evolutive del terziario laziale. La duplice prospettiva, dal lato delle imprese e dal lato delle dinamiche occupazionali, si conferma come un tratto caratterizzante e qualificante dell'Osservatorio. Ciò permette di avere una visione completa e aggiornata della offerta e della domanda di lavoro, nonché dello stato di salute del tessuto produttivo del terziario

laziale. Si tratta di informazioni importanti per i lavoratori, le imprese, le associazioni di rappresentanza, la bilateralità, le istituzioni e i policy makers. Troppo spesso decisioni e azioni vengono adottate senza il necessario riscontro oggettivo, senza una base valutativa adeguata.

EBIT, promuovendo questo Osservatorio, si è resa conto dell'importanza strategica delle decisioni basate sui dati e della necessità di fare informazione e cultura in questo ambito.

Siamo ormai immersi nei big data: i dati e le fonti informative del mercato del lavoro si susseguono e si accavallano, la proliferazione di informazioni a volte va a scapito del contenuto informativo delle stesse. Il problema, paradossalmente, oggi non è più quello dell'accesso ai dati, quanto quella della loro selezione e corretta interpretazione.

Da qui l'importanza di questo Osservatorio. Innanzitutto perché si basa su un lavoro scientifico e imparziale, elaborato da un team interdisciplinare di ricerca coordinato dall'Università degli Studi Roma Tre.

L'Università, da un lato, ed EBIT, dall'altro lato, da questo punto di vista sono garanzia della affidabilità e completezza dei dati analizzati e della base scientifica delle elaborazioni effettuate. Le analisi oggettive se condotte in modo scientifico, come l'Osservatorio si propone di fare, possono infatti diventare un ausilio importante per la programmazione e la verifica degli interventi della bilateralità, che è tradizionalmente votata a fornire una risposta adeguata ai bisogni formativi effettivi dei soggetti protetti. In secondo luogo perché l'unità di ricerca universitaria può avere accesso a dati e fonti molto significativi riservati agli enti di ricerca, che permettono di ottenere informazioni puntuali e mirate sull'universo di specifico interesse del settore e solo su quello. In terzo luogo perché i bisogni conoscitivi cui l'Osservatorio fornisce risposta sono predefiniti dalle stesse parti sociali che indirizzano il lavoro di ricerca e forniscono l'indispensabile contributo interpretativo e propositivo rispetto a dinamiche specifiche del settore e del territorio da analizzare.

L'indagine, avvalendosi di fonti informative e base dati messe a disposizione del gruppo di ricerca dagli enti amministrativi, integrate con ulteriori fonti pubbliche, riesce a fotografare in modo estremamente dettagliato la realtà economica e lavorativa del settore, mettendo in luce in modo analitico e documentato le caratteristiche delle imprese e della domanda di lavoro espressa nel territorio laziale. Il valore dell'Osservatorio è legato

alla continuità del dato, alla possibilità di seguirlo e di fare analisi previsionali con un livello di dettaglio molto approfondito rispetto alle analisi periodiche delle fonti ufficiali: i dati amministrativi ci danno la possibilità di fare analisi dettagliate per genere, per età, per titolo di studio, per professioni.

Si tratta di una metodologia di analisi che, avvalendosi di dati che vengono esaminati volutamente dalla duplice prospettiva sia datoriale che sindacale, può avere l'ambizione di diventare una best practice in tutti i settori di attività.

Tutti questi elementi arricchiscono il valore dell'Osservatorio e lo confermano come strumento indispensabile di conoscenza delle dinamiche in atto nel mercato del lavoro e delle imprese del terziario del Lazio. Ma valgono anche come bagaglio conoscitivo prezioso per chi, a qualsiasi livello, sia impegnato nelle relazioni industriali e nello sviluppo di un settore indubbiamente trainante per l'economia regionale, ma che è ancora interessato da tante fragilità.

FABIOLA LAMBERTI

Coordinatore del Comitato di indirizzo e Programmazione

Dall'analisi dei *big data* verso nuove prospettive per la bilateralità

L'aggiornamento periodico del Rapporto dell'Osservatorio Territoriale EBIT Lazio, in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre, avvalendosi dei dati relativi al primo semestre dell'anno 2021, permette di analizzare la tenuta e la nati-mortalità delle imprese regionali operanti nel terziario, commercio e servizi e l'andamento della domanda di lavoro nel Lazio, consentendo valutazioni tecniche sia a consuntivo che prodromiche.

Se i dati del 2020 avevano determinato considerazioni impietose e allarmanti su ambedue le variabili esaminate, l'osservazione effettuata sul primo semestre del 2021 consente di apprezzare la valorizzazione di una lenta ma costante tendenza di ripresa sia con riferimento alla domanda di lavoro, benché differenziata per tipologia e durata, che con riferimento alla stabilità economica delle imprese laziali che, benché numericamente ridotte, hanno mostrato di saper resistere agli epocali eventi legati alla pandemia.

Il quadro economico nazionale, consolidato e previsionale, è caratterizzato da una crescita del PIL, che si attesta nel 2021 intorno al 6% e mostra dinamiche espansive per tutte le principali componenti macro-

economiche. Secondo le proiezioni Svimez, il PIL regionale dovrebbe segnare – a dati consolidati – un incremento del 4,6%, mentre l'occupazione dovrebbe crescere dell'1,5%.

È innegabile, tuttavia, che la contrazione ci sia stata, sia a livello nazionale che territoriale, pur con diverse variabili nei vari settori merceologici.

Come di consueto il rapporto è strutturato in due distinti panel.

Il primo panel esamina l'assetto imprenditoriale delle aziende laziali operanti nel settore terziario, con focus settoriali relativi alle tipologie di imprese, alle vendite ed ai prodotti, con un approfondimento sullo sviluppo dell'*e-commerce*; il secondo panel esamina la domanda di lavoro nel Lazio, con focus di dettaglio sulle tipologie di attivazioni per genere, età ed istruzione e sulla possibilità di ricollocazione dei lavoratori estromessi dal circuito produttivo.

Il primo semestre 2021 rappresenta una fase di ripresa dopo la fase pandemica acuta e, per un migliore apprezzamento delle dinamiche imprenditoriali ed occupazionali, nel rapporto si offre un doppio confronto sia con il 2020 che con il 2019.

La prima sezione restituisce dati sicuramente interessanti e valorizza le *performance* delle imprese laziali che, nonostante tutto ed a fronte di dati previsionali incerti se non infausti, hanno mostrato grande resilienza e capacità di adattarsi al mutato contesto socio-economico.

I dati consentono di verificare un differente impatto ed una diversa risposta alla crisi pandemica a seconda della tipologia d'impresa: da un lato, la grande distribuzione, che risente solo in parte dell'emergenza sanitaria nel corso del 2021 e recupera i livelli di vendite del 2019; dall'altro lato, la piccola distribuzione che, nonostante l'espansione delle vendite della seconda metà del 2020 e del secondo trimestre del 2021, rimane ancora lontana dai positivi picchi pre-crisi.

Desta però particolare attenzione il fatto che, nel periodo osservato, sia aumentato in modo significativo il processo di espulsione delle imprese dal sistema economico: rispetto allo stesso periodo del 2020. Isolando il dato relativo al "terziario", che rappresenta oltre 270 mila imprese, si conferma la tendenza negativa del fenomeno, con una dinamica più spiccata rispetto a quanto osservato per l'intera economia: nel dettaglio, tra giugno 2020 e giugno 2021, il numero di imprese attive nel contesto

di riferimento è sceso a 271.844 unità dalle 274.700 precedenti (-2.926 unità).

Tra il 2019 e il 2021 (gennaio-agosto), il numero di cancellazioni d'impresa è passato nel Lazio da circa 24 mila a poco meno di 29 mila, con un'impennata prossima al 20%. Nel "terziario", le cancellazioni sono state quasi 17 mila nel 2021 dalle 12 mila del 2019: +42% e la dinamica osservata appare ancora più negativa nel commercio strettamente inteso, dove, in soli 8 mesi, si è passati da 6 mila cancellazioni ad oltre 10 mila (+59%).

Molto negativi i dati relativi al settore alberghiero ed alla ristorazione, unitamente ai beni e servizi per la mobilità ed i beni e servizi ricreativi che hanno inevitabilmente risentito delle restrizioni legate al periodo pandemico, benché progressivamente allentate. Nel periodo di osservazione risultano essere solamente tre gli ambiti commerciali che presentano un valore positivo rispetto al 2019: si tratta della vendita di beni alimentari, di beni e servizi per la casa e, soprattutto, i beni e servizi per la comunicazione, a cui la crisi pandemica – e il conseguente ricorso allo *smart working* – ha dato un decisivo impulso di crescita.

Con riferimento alle imprese attive ed agli addetti, nel primo semestre del 2021 si evidenzia un ulteriore arretramento dopo la performance negativa del 2020: il saldo tra secondo trimestre 2019 e omologo periodo del 2021 è negativo per oltre 23 mila unità, con un'incidenza particolarmente importante del "terziario", che ha visto una perdita di circa 13 mila addetti. Anche in tale visuale di osservazione risultano molto negativi i dati del settore alberghiero-ricettivo (-20 mila addetti) e di quello relativo alle agenzie di viaggio e ai servizi alle imprese (-8 mila addetti), ma anche quelli del commercio al dettaglio (-11 mila addetti), delle attività finanziarie (-7 mila addetti), della manifattura (-6 mila addetti) e delle attività artistiche e di intrattenimento (-3 mila addetti).

Il dato relativo alle imprese, di cui si è detto, va poi sicuramente letto in connessione con il ricorso alla Cassa Integrazione laddove nel 2020 si era raggiunto un picco di poco meno di 3 miliardi di ore autorizzate di cui circa 600 milioni avevano riguardato il terziario. Le ricadute sul mercato del lavoro sono state pesanti, ma il ricorso agli ammortizzatori sociali esistenti e a quelli straordinari, introdotti durante la crisi, ha contribuito ad attenuarle in misura sostanziale. Le peculiarità della crisi e

le specificità delle misure di politica economica introdotte, hanno certamente condizionato la relazione fra ore lavorate e numero di occupati, nonché le decisioni di partecipazione dei lavoratori al mercato del lavoro. In particolare, le dotazioni finanziarie degli schemi di lavoro a orario ridotto, anche nella fase più dura della crisi, hanno fatto registrare una caduta dell'occupazione relativamente contenuta, e decisamente meno pronunciata rispetto a quella registrata in termini di ore lavorate.

Nei primi nove mesi del 2021, la Cassa Integrazione Guadagni continua a rappresentare, sulla scia di quanto già osservato nel 2020, uno strumento di sostegno al reddito molto impiegato, sintomo evidente di una crisi economica ancora attiva soprattutto sul fronte occupazionale. A livello nazionale, il ricorso alla CIG ha raggiunto i 2,6 miliardi di ore autorizzate, un valore in calo rispetto a quanto registrato per il 2020, ma comunque non paragonabile agli anni pre-pandemici. In termini di tipologia dello strumento richiesto, circa un terzo delle ore autorizzate ha riguardato la CIG ordinaria (835 milioni di ore), seguita dalla CIG in deroga (618 milioni) e da quella Straordinaria (122 milioni). I "Fondi di solidarietà" hanno, invece, superato i 900 milioni di ore, risultando, quindi, lo strumento maggiormente utilizzato.

Nel Lazio, il fenomeno, dopo l'impennata del 2020 (da 21 a 291 milioni di ore), è cresciuto ulteriormente, raggiungendo i 345 milioni di ore: a guidare la forte crescita delle ore di non lavoro, proprio il commercio che, soprattutto grazie all'utilizzo della CIG in deroga e del Fondo di solidarietà, è passato da un milione di ore del 2019 ai 180 milioni del 2021: in termini di contributo settoriale al dato generale, il commercio è salito al 52% del totale delle ore autorizzate nel Lazio nel 2021 rispetto al 6% del 2019.

È indiscutibile, tuttavia, che il mercato tradizionale abbia sofferto a beneficio di nuove forme tecnologiche di scambio di beni e servizi, essenzialmente legate all'e-commerce, su tutto il territorio nazionale. Il riferimento è, naturalmente, al commercio *on line* che, secondo le previsioni più recenti, nel 2021 dovrebbe chiudersi, a livello globale, con una crescita del 18% rispetto al 2020, raggiungendo i 3.900 miliardi di euro di valore. Entrando nel dettaglio del mercato italiano, l'e-commerce complessivo (servizi + prodotto) dovrebbe superare nel 2021 i 39 miliardi di euro, toccando un nuovo massimo storico: +21% in termini percentuali la cre-

scita. L'indagine dà conto della distribuzione per tipologia di attività dell'*e-commerce* evidenziando così le dinamiche interne al settore. È possibile quindi trarre indicazioni riguardo ai settori più dinamici e a quelli che scontano un ritardo che dovrà necessariamente essere colmato nel futuro, in considerazione della forte accelerazione che l'esperienza della emergenza epidemiologica ha determinato nelle dinamiche della crescita dell'*e-commerce* rispetto al commercio tradizionale che sembra destinato a diventare un fattore non contingente della capacità di penetrazione di mercato delle imprese del settore terziario. Tra le varie tipologie di prodotto, rallenta l'espansione nell'informatica e nell'editoria (+8%), si consolida la crescita nell'abbigliamento (+24%) e nell'arredamento (+18%) e decolla il livello di acquisti nell'alimentare (+37%). Sul versante dei servizi, il settore turistico, dopo la grande battuta di arresto del 2020, evidenzia un parziale recupero (da 4,2 a 6,5 miliardi di euro), rimanendo comunque decisamente lontano dai livelli del 2019 (9,5 miliardi di euro). Passando ad esaminare la seconda sezione del Rapporto relativa alle dinamiche occupazionali, come di consueto, la fonte informativa che ha alimentato l'Osservatorio è costituita dai dati delle Comunicazioni Obbligatorie. I dati a disposizione hanno permesso un aggiornamento relativo alle dinamiche occupazionali del primo semestre del 2021. È stato così possibile, da un lato confrontare i dati effettivi con quelli previsionali; dall'altro lato seguire mensilmente e giornalmente l'andamento dei flussi occupazionali. Come campo di osservazione si è fatto riferimento al settore commercio e servizi inteso in senso ampio, inclusivo di: commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione, riparazione di autoveicoli e motocicli, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto.

I dati raccolti ed elaborati mettono in evidenza come la crisi sanitaria si sia trasformata in una crisi economica di forte impatto soprattutto per il settore terziario e commercio, che ha di fatto generato anche una perdita di posizioni lavorative, nonostante le misure straordinarie apprestate dal Governo di cassa integrazione straordinaria e di blocco temporaneo dei licenziamenti.

Nell'osservazione del dato, sia globale che analitico, volendo valorizzare anche le scelte imprenditoriali e le dinamiche sindacali sottese alla lotta del fenomeno del dumping contrattuale, lo studio ha adottato una metodologia innovativa. In particolare, come sperimentato nel rapporto 2020, anziché limitarsi alla sola osservazione del dato terziario correlato all'applicazione del CCNL Confcommercio si è voluta osservare la domanda complessiva nel settore terziario, includendo nell'analisi anche altri CCNL applicati nel settore, pur con percentuali di utilizzo minori. Si è voluto, cioè, delimitare – ampliandolo – il perimetro di osservazione definito da tutti i rapporti di lavoro che applicano uno dei contratti collettivi nazionali della macro-categoria merceologica afferente al settore del commercio e servizi, anche valorizzando il prezioso lavoro condotto congiuntamente dal CNEL e dall'INPS, che ha consentito di riorganizzare e censire in maniera più accurata i contratti vigenti. Si tratta, invero, nel nostro caso, di CCNL che fanno registrare percentuali applicative che oscillano tra il 2% ed il 6%, e anche meno, e che pur tuttavia si è ritenuto opportuno osservare per capire quanto l'abbattimento e/o la riduzione del costo di lavoro, correlati, ad esempio all'esclusione di istituti di derivazione contrattuale – quattordicesima mensilità, permessi retribuiti etc. – possano influire sulla scelta imprenditoriale di applicare l'uno o l'altro contratto, indipendentemente dall'appartenenza all'associazione datoriale fautrice della bilateralità.

Nel primo semestre 2021 in Italia le aziende che applicano i CCNL riferiti al settore terziario hanno effettuato 459 mila assunzioni, in calo del 20,3% rispetto al 2019, anno pre-pandemico, e in aumento del 14,4% rispetto all'anno 2020. Nelle imprese prosegue quindi, su base congiunturale, la crescita delle posizioni lavorative dipendenti, che registrano una variazione positiva pur non raggiungendo i valori pre-crisi. La crescita del primo semestre 2021, confrontata con il 2020, è tutta concentrata nel secondo trimestre (+68,3%) essendo i mesi di aprile, maggio e giugno 2020 quelli maggiormente interessati al *lockdown*. Pertanto, il dato della ripresa del primo semestre è dovuto ad una diminuzione di attivazioni del primo trimestre (-19,8%) e ad un aumento di attivazioni (+68,3%) nel secondo trimestre. La dinamica della domanda, tuttavia, se confrontata con il 2019, risulta ancora molto debole, avendo fatto registrare una perdita assoluta di oltre 115 mila assunzioni nel primo semestre.

Osservando la stessa dinamica a livello regionale, rileviamo che il Lazio ha fatto registrare 58 mila assunzioni, in aumento di circa 9 mila assunzioni rispetto al primo semestre 2020, con un incremento tendenziale del 18,3%, anche migliore rispetto al livello nazionale che si è fermato ad un +14,4%. Analizzando la differenza con il 2019, si conferma che i lavoratori richiesti nel 2021 dal settore terziario del Lazio, stanno lentamente tornando ai livelli pre-crisi con un aumento, nel mese di giugno, di 580 persone occupate. Non si può tralasciare, comunque, come dai dati emerga che, anche nel Lazio, la ripresa si registri esclusivamente nel secondo trimestre (+77,2%) e, segnatamente, a partire dal mese di aprile. La dinamica mensile dell'occupazione trova del resto conferma nell'evoluzione dei flussi delle attivazioni e cessazioni contrattuali registrati nelle Comunicazioni Obbligatorie con riferimento alle posizioni lavorative dipendenti. Analizzando nel dettaglio l'aumento della domanda di lavoro nel settore terziario nel Lazio, appare interessante osservare come l'aumento, che coinvolge entrambe le componenti di genere, appare più marcato per le attivazioni di lavoro femminile che, con il 23,3%, aumentano più degli uomini (+15,5%). Tale incremento però non deve essere frainteso e va interpretato alla stregua del fatto che nel periodo pandemico acuto sono state proprio le donne ad essere maggiormente espulse dal circuito produttivo. Notiamo inoltre un forte incremento dei giovanissimi fino ai 24 anni di età (+29,6%) seguiti dalla classe di età immediatamente successiva dei 25-34enni (+23,8%).

La nuova domanda di lavoro del primo semestre 2021, oltre ad essere maggiormente rivolta verso le donne e i giovani, si connota per una richiesta più orientata verso lavoratori con un livello di istruzione elevato (+34,3 di laureati e +22,9% di diplomati). Nel primo semestre 2021, i tre settori che trainano la ripresa della domanda di lavoratori nel comparto contrattuale del terziario sono il *commercio all'ingrosso e al dettaglio* con un incremento dei lavoratori assunti (+1.370 rispetto al 2020, ma 5mila in meno rispetto al 2019), il settore di *servizi a supporto delle imprese incluso il noleggio e le agenzie di viaggio* (+1.586 rispetto al 2020) e le *attività professioni scientifiche e tecniche* (+1.710 lavoratori).

Le variazioni tendenziali di questi primi tre settori sono molto significative in merito al nuovo profilo della domanda che si sta delineando nella fase post pandemica e delineano un significativo spostamento del profilo

del comparto contrattuale del terziario verso i servizi alle imprese e ad elevata specializzazione rispetto al commercio in senso stretto. Infatti, l'incremento maggiore (+61,2%) lo fa registrare proprio il settore delle *attività professionali, scientifiche e tecniche* che è anche uno dei pochi a crescere rispetto al 2019. Il settore dei *servizi a supporto delle imprese* cresce del 20,2% rispetto al primo semestre dell'anno precedente mentre il settore del commercio cresce "solo" del 7,3% rispetto al primo semestre 2020 e diminuisce del 20% rispetto all'analogo periodo del 2019. Si conferma, infine, il boom dei servizi di trasporto e magazzinaggio che hanno registrato un incremento nel primo semestre del 2021 del 47,5% rispetto al 2020 e del 53% rispetto al 2019.

La dinamica settoriale trova riscontro anche nell'andamento dello *skill* professionale dei lavoratori assunti nel primo semestre 2021. La professione che aumenta, in proporzione, di più rispetto alle altre è quella degli *Analisti e progettisti di software* (+85,8% rispetto al 2020 e +36,2% rispetto al 2019). Al secondo posto per incremento percentuale troviamo gli *Specialisti di gestione e sviluppo del personale* (+62,5%) e al terzo gli *addetti agli affari generali* (+39,9%).

Un altro interessante aspetto osservato nel rapporto è la tipologia di contrattualizzazioni avvenute nel comparto privato nel primo semestre 2021 dove emerge una maggiore stabilità delle attivazioni con CCNL del terziario rispetto ad altri CCNL. Infatti, a livello nazionale il 23,6% delle attivazioni nel terziario avvengono con contratti a tempo indeterminato mentre nell'intero mercato del lavoro la quota scende all'11,8%. Anche il ricorso all'apprendistato è più diffuso con il 7,9% delle attivazioni con CCNL terziario contro una quota nazionale del 3,3%. Nel Lazio la distribuzione delle contrattualizzazioni nel terziario ricalca quella che si osserva a livello nazionale ed anzi si evidenzia una stabilità ancora maggiore con la quota del tempo indeterminato che arriva al 28,1%. Anche il ricorso all'apprendistato è relativamente più diffuso nel terziario laziale con una quota dell'8,4%. La quota del tempo determinato nel terziario segue invece l'andamento nazionale (59%).

Tuttavia, seppur il terziario, sia a livello nazionale che nel Lazio, sia caratterizzato da una maggiore stabilità in termini di maggiori contratti a tempo indeterminato e contratti a termine mediamente più lunghi, emerge una differenza se l'attenzione viene posta sul tipo di orario lavo-

rativo. Infatti, mentre il 64,9% dei contratti attivati nel comparto privato a livello nazionale nel primo semestre del 2021 è a tempo pieno e il 25,5% di tipo *part-time*, per i CCNL del terziario la quota del *part-time*, pari al 48,8%, eccede quella del *full-time* (43,9%) e nel Lazio le dinamiche sono simili con oltre la metà delle contrattualizzazioni del terziario caratterizzate da un orario di lavoro *part-time* (52,8%), con una maggior quota di attivazioni *part-time* per le lavoratrici.

In modo del tutto inedito ed innovativo, poi, spostando l'attenzione sulle cessazioni dei rapporti di lavoro, lo studio si concentra sulla probabilità, per un soggetto che ha perso il lavoro, di trovare un nuovo lavoro nei 30 giorni successivi alla cessazione dell'ultimo contratto. Nei primi 5 mesi del 2021 le cessazioni di rapporti di lavoro nel comparto contrattuale del terziario nel Lazio sono state 34.722, e le relative ricollocazioni entro 30 giorni sono state 10.770, così determinando un tasso di ricollocazione medio pari al 31%. Se poi confrontiamo il tasso di ricollocazione del 2021 (31%) con i tassi dei due anni precedenti, troviamo che nel periodo interessato dal *lockdown*, il tasso generale di ricollocazione è sceso al 22,5%, mentre nel 2019 (30,3%) i dati sono in linea con quelli del 2021. Inoltre, dal punto di vista giuslavoristico, anche il motivo della cessazione del rapporto di lavoro incide fortemente sulla probabilità di ricollocarsi entro 30 giorni. In particolare, quando un contratto a termine scade e non viene prorogato, la probabilità di ricollocazione nei primi 5 mesi del 2021 scende al 19,5%, mentre nel caso di dimissioni volontarie la ricollocazione entro 30 giorni avviene nel 51,3% dei casi. Le dimissioni infatti sottendono spesso mobilità professionali *job to job* mentre le scadenze contrattuali, soprattutto in uno scenario di incertezza della domanda di lavoro, richiedono verosimilmente un maggiore periodo di ricerca di nuova occupazione. Analizzando l'impatto di questi fenomeni sulle caratteristiche anagrafiche, le donne, essendo maggiormente interessate da rapporti temporanei, sono quelle che hanno la minore probabilità di ricollocazione (27,8%) rispetto agli uomini (33,7%) e tale distanza risulta in forte crescita sia rispetto al 2020 sia rispetto al 2019. Anche la qualificazione legata all'istruzione e alla professione risulta essere molto rilevante nelle fasi di ricollocazione. Infatti, la probabilità di trovare un nuovo lavoro nel 2021 per un laureato è di 12,8 punti percentuali superiore a quella di un diplomato, e di 18,3 punti percentuali

rispetto a quella di un lavoratore cessato che ha conseguito al massimo la licenza media. Analogo discorso si può fare rispetto alla categoria professionale del rapporto di lavoro. Infatti, i tassi di ricollocazione maggiore si registrano per le professioni ad elevata specializzazione, in aumento di 6 punti percentuali rispetto al 2019. A grande distanza troviamo le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio e gli artigiani e operai specializzati. Al di sotto della media troviamo le professioni non qualificate (27,6%).

I dati ci consentono di affermare che la positività dell'approccio, da parte delle imprese, ha consentito di limitare gli effetti negativi previsti nel primo semestre del 2021 consentendo anche l'emergere di un nuovo concetto di mercato che ha valorizzato il consolidamento di figure professionali nuove che, negli anni precedenti, si erano mosse in punta di piedi nel mercato. L'italica resilienza ha dato prova, pur nella complessità dello scenario macro-economico, di saper fronteggiare la crisi con risposte immediate e progettualità nuove.

È fondamentale però che le aziende si adeguano velocemente al mutato contesto sociale che impone uno sviluppo – tanto tecnico quanto relazionale – del tessuto imprenditoriale aperto alle nuove esigenze del mercato che lascia progressivamente l'alveo tradizionale per incanalarsi verso percorsi nuovi quanto inediti.

Si aprono nuove sfide per la bilateralità nella consapevolezza che sono necessarie relazioni sindacali diverse da quelle tradizionali per dare voce al mondo del lavoro e delle imprese nel contesto di un mercato che deve uscire dalla crisi e consolidarsi verso la crescita.

Mai come adesso la bilateralità rappresenta un importante strumento di partecipazione sociale proprio perché oggi, sul versante datoriale, le imprese hanno l'esigenza di affrontare con successo le dinamiche di cambiamento per seguire l'evoluzione del mercato e mantenere la competitività e, sul versante sindacale, i lavoratori devono poter partecipare fattivamente all'evoluzione aziendale, sentendosi parte di un progetto di crescita gratificante. La formazione e l'aggiornamento dei lavoratori, l'adeguamento delle professionalità alle nuove esigenze di mercato devono guidare le prospettive delle relazioni industriali. La bilateralità è dotata, infatti, di una reattività idonea a seguire con propri interventi le dinamiche evolutive che riguardano imprese e lavoratori.

I dati dell'Osservatorio possono concorrere, attraverso il monitoraggio costante dei dati analizzati, soprattutto di dimensione settoriale e territoriale, all'attuazione di un progetto ambizioso di un sistema di relazioni industriali più strutturato, dinamico ed efficiente.

PANEL 1

**Le imprese del terziario
nella regione Lazio
e la complessa convivenza
con l'emergenza sanitaria**

Executive summary

Il quadro economico nazionale, consolidato e previsionale, è caratterizzato da una crescita del PIL, che si attesta intorno al 6% nel 2021 e si prevede al 4% nel 2022, e mostra dinamiche espansive per tutte le principali componenti macroeconomiche, ma con livelli di crescita differenziati: gli investimenti, calati del 9% nel 2020, dovrebbero crescere del 18% nel corso del 2021, superando abbondantemente i livelli pre-pandemici. Risulta, invece, più contenutata la dinamica dei consumi delle famiglie: la crescita in atto (+4%) e quella stimata (+3,5%) non consentono, infatti, di recuperare i livelli del 2019.

Guardando alle vendite commerciali, emerge un differente impatto ed una diversa risposta alla crisi pandemica a seconda della tipologia distributiva: da un lato, la grande distribuzione, che risente solo in parte dell'emergenza sanitaria e nel corso del 2021 recupera i livelli di vendite del 2019; dall'altro lato, la piccola distribuzione che, nonostante l'espansione delle vendite della seconda metà del 2020 e del secondo trimestre del 2021, rimane ancora lontana dai positivi picchi pre crisi.

Nel dettaglio, dall'analisi per gruppi di prodotti e servizi, a livello tendenziale e considerando il periodo gennaio-agosto, risultano essere solamente tre gli ambiti commerciali che presentano un valore positivo rispetto al 2019: si tratta della vendita di beni alimentari (+2,4%), a cui si affiancano i beni e servizi per la casa (+2,2%) e, soprattutto, i beni e servizi per la comunicazione (+11,7%), a cui la crisi pandemica – e il conseguente ricorso allo *smart working* – ha dato un decisivo impulso di crescita.

Risultano, invece, dati molto negativi per tutti gli altri gruppi di beni e servizi: -39% il settore alberghiero e della ristorazione; -17% l'abbigliamento e le calzature; -16,6% i beni e servizi per la mobilità; -14% i beni e servizi ricreativi; -4% i beni e servizi per la cura della persona.

Nel corso del 2021, l'economia del Lazio – stando ai dati consolidati al primo semestre ed a quelli previsionali sull'intero arco annuale – dovrebbe segnare un'accelerazione rilevante, recuperando, almeno in parte, su tutte

le principali componenti macroeconomiche l'arretramento registrato nel 2020: nel dettaglio, secondo le proiezioni Svimez, il PIL regionale dovrebbe segnare un incremento del 4,6% (-8,1% nel 2020), mentre l'occupazione dovrebbe crescere dell'1,5% (-2,4%). Solo limitato, invece, il rimbalzo della spesa delle famiglie che, dopo il crollo del 2020 (-12,8%), dovrebbe segnare un incremento di soli circa 3 punti percentuali.

Sul fronte della nati-mortalità delle imprese, nel secondo trimestre 2021, si è assistito ad una contrazione del numero delle imprese attive, passato dalle circa 500.616 mila unità del secondo trimestre 2020 alle 499.280 mila (-1.300, circa); nel terziario, in particolare, il numero di imprese attive è sceso a 271.844 unità dalle 274.700 precedenti (-2.926 unità).

Molto negativo il dato del commercio all'ingrosso e di quello al dettaglio che hanno visto ridursi sensibilmente il numero di imprese attive (rispettivamente -1.507 e -3.416): nelle province del Lazio, Roma (-4,6%) riporta in assoluto la performance peggiore, seguita a distanza da Viterbo (-0,7%); in leggera crescita, con variazioni tra lo 0,3% e lo 0,6% le altre tre province. Il dato relativo agli addetti alle imprese attive evidenzia un ulteriore arretramento dopo la performance negativa del 2020: il saldo tra secondo trimestre 2019 e omologo periodo del 2021 è negativo per oltre 23 mila unità (da 1,68 a 1,66 milioni), con un'incidenza particolarmente importante del "terziario", che ha visto una perdita di circa 13 mila addetti (da 863 a 850 mila); molto negativi i dati del settore alberghiero-ricettivo (-20 mila addetti) e di quello relativo alle agenzie di viaggio e ai servizi alle imprese (-8 mila addetti), ma anche quelli del commercio al dettaglio (-11 mila addetti), delle attività finanziarie (-7 mila addetti), della manifattura (-6 mila addetti) e delle attività artistiche e di intrattenimento (-3 mila addetti). Sul fronte delle cancellazioni d'impresa, tra il 2019 e il 2021 (gennaio-ago-sto), il numero di eventi è passato nel Lazio da circa 24 mila a poco meno di 29 mila, con un'impennata prossima al 20%: nel "terziario", le cancellazioni sono state quasi 17 mila nel 2021 dalle 12 mila del 2019: +42%. Tale dinamica appare ancora più negativa se osservata nel solo ambito del commercio, dove si è passati da 6 mila a oltre 10 mila imprese cancellate (+59%).

Nei primi nove mesi del 2021, la Cassa Integrazione Guadagni (CIG) continua a rappresentare, sulla scia di quanto già osservato nel 2020, uno

strumento di sostegno al reddito molto impiegato, sintomo evidente di una crisi economica ancora attiva soprattutto sul fronte occupazionale.

A livello nazionale, il ricorso alla CIG ha raggiunto i 2,6 miliardi di ore autorizzate, un valore in calo rispetto a quanto registrato per il 2020, ma comunque non paragonabile agli anni pre-pandemici.

In termini di tipologia dello strumento richiesto, circa un terzo delle ore autorizzate ha riguardato la CIG ordinaria (835 milioni di ore), seguita dalla CIG in deroga (618 milioni) e da quella Straordinaria (122 milioni). I “Fondi di solidarietà” hanno, invece, superato i 900 milioni di ore, risultando, quindi, lo strumento maggiormente utilizzato.

Nel Lazio, il fenomeno, dopo l'impennata del 2020 (da 21 a 291 milioni di ore), è cresciuto ulteriormente, raggiungendo i 345 milioni di ore: a guidare la forte crescita delle ore di non lavoro, proprio il commercio che, soprattutto grazie all'utilizzo della CIG in deroga e del Fondo di solidarietà, è passato da un milione di ore del 2019 ai 180 milioni del 2021: in termini di contributo settoriale al dato generale, il commercio è salito al 52% del totale delle ore autorizzate nel Lazio nel 2021 rispetto al 6% del 2019. Per quanto concerne l'evoluzione dell'e-commerce nel 2021, secondo le previsioni più recenti, il 2021 dovrebbe chiudersi, a livello globale, con una crescita del commercio *on line* del 18% rispetto al 2020, raggiungendo i 3.900 miliardi di euro di valore: l'e-commerce di prodotto dovrebbe sfiorare i 1.500 miliardi di euro in Cina, i 750 miliardi di euro negli Stati Uniti e i 740 miliardi di euro in Europa. Nel vecchio continente risulta, in tale ambito, molto elevato il contributo del Regno Unito (140 miliardi di euro), seguito dalla Germania (70 miliardi di euro), dalla Francia (60 miliardi di euro) e dall'Italia (30 miliardi di euro).

Entrando nel dettaglio del mercato italiano, l'e-commerce complessivo (servizi + prodotto) dovrebbe superare nel 2021 i 39 miliardi di euro, toccando un nuovo massimo storico: +21% in termini percentuali la crescita, corrispondenti a circa 7 miliardi di euro di controvalore.

Tra le varie tipologie di prodotto, rallenta l'espansione nell'informatica (+8%, da 7 a 8 miliardi di euro) e nell'editoria (+8%, da 1,3 a 1,4 miliardi di euro), si consolida la crescita nell'abbigliamento (+24%, da 4,1 a 5,1 miliardi di euro) e nell'arredamento (+18%, da 2,8 a 3,3 miliardi di euro) e decolla il livello di acquisti nell'alimentare (+37%, da 3 a 4,1 miliardi di euro).

Sul versante dei servizi, il settore turistico, come già accennato, dopo la grande battuta di arresto del 2020, evidenzia un parziale recupero (da 4,2 a 6,5 miliardi di euro), rimanendo comunque decisamente lontano dai livelli del 2019 (9,5 miliardi di euro).

CAPITOLO 1

Il quadro congiunturale nazionale e internazionale

Secondo le stime dell'OCSE⁽⁰¹⁾, il PIL mondiale aumenterà del 5,7% nel 2021 e del 4,5% nel 2022, sostenuto dalle ingenti politiche economiche espansive ancora in atto. La crescita dell'economia mondiale ha superato i valori precedenti la pandemia da Covid-19 e, in molte aree, l'inflazione sta crescendo in modo significativo, spinta al rialzo dall'aumento dei listini dei prodotti energetici.

Nell'Area euro, le stime di crescita per il 2021 e per il 2022 sono sostanzialmente in linea con quelle globali, con un incremento del PIL del +5,3% per quest'anno e del +4,6% per il prossimo.

(01) <https://www.oecd-ilibrary.org/39>

Figura 1: PIL 2020-2022 – Consuntivo (2020) e proiezioni (2021-2022) dell'OCSE

	Year on Year % change				
	2020	2021		2022	
		Interim EO projections	Difference from May EO	Interim EO projections	Difference from May EO
World	-3.4	5.7	-0.1	4.5	0.1
G20*	-3.1	6.1	-0.2	4.8	0.1
Australia	-2.5	4.0	-1.1	3.3	-0.1
Canada	-5.3	5.4	-0.7	4.1	0.3
Euro Area	-6.5	5.3	1.0	4.6	0.2
Germany	-4.9	2.9	-0.4	4.6	0.2
France	-8.0	6.3	0.5	4.0	0.0
Italy	-8.9	5.9	1.4	4.1	-0.3
Spain**	-10.8	6.8	0.9	6.6	0.3
Japan	-4.6	2.5	-0.1	2.1	0.1
Korea	-0.9	4.0	0.2	2.9	0.1
Mexico	-8.3	6.3	1.3	3.4	0.2
Turkey	1.8	8.4	2.7	3.1	-0.3
United Kingdom	-9.8	6.7	-0.5	5.2	-0.3
United States	-3.4	6.0	-0.9	3.9	0.3
Argentina	-9.9	7.6	1.5	1.9	0.1
Brazil	-3.4	5.2	1.5	2.3	-0.2
China	2.3	8.5	0.0	5.8	0.0
India***	-7.3	9.7	-0.2	7.9	-0.3
Indonesia	-2.1	3.7	-1.0	4.9	-0.2
Russia	-2.5	2.7	-0.8	3.4	0.6
Saudi Arabia	-4.1	2.3	-0.5	4.8	1.0
South Africa	-7.0	4.6	0.8	2.5	0.0

Note: Difference from May 2021 Economic Outlook in percentage points, based on rounded figures. World and G20 aggregates use moving nominal GDP weights at purchasing power parities.

* The European Union is a full member of the G20, but the G20 aggregate only includes countries that are also members in their own right.

** Spain is a permanent invitee to G20.

*** Fiscal years, starting in April.

Fonte: Estratto da OCSE "Economic outlook" (settembre 2021)

Le prospettive restano, quindi, positive, anche se soggette alla variabilità dell'evoluzione pandemica e con dinamiche abbastanza differenziate tra i singoli Paesi: nel dettaglio, Italia e Francia, colpite più duramente nel 2020 dalla crisi economico-sanitaria, sono accreditate a livelli di crescita intorno al 6% per il 2021 e al 4% per 2022, mentre la Germania, che ha perso meno terreno nel 2020, dovrebbe riportare una crescita del PIL del 3% nel 2021 e del 4,6% nel 2022.

Guardando più in generale alle varie componenti dell'offerta e della domanda aggregata, secondo quanto riportato dalla Commissione europea, l'indice composito di fiducia economica, l'Economic sentiment indicator (ESI)⁽⁰²⁾, a settembre è cresciuto solo marginalmente, risultato di un miglioramento della fiducia nelle costruzioni e tra i consumatori e un peggioramento delle prospettive nei servizi e nel commercio al dettaglio.

Il quadro nazionale che, come già accennato, è caratterizzato da una crescita del PIL intorno al 6% nel 2021 e al 4% nel 2022, mostra dinamiche espansive per tutte le principali componenti macroeconomiche, ma con livelli di crescita differenziati: gli investimenti, calati del 9% nel 2020, dovrebbero consolidarsi al 18% nel corso del 2021 (grazie anche alla partenza del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), superando abbondantemente i livelli pre-pandemici. Analogo discorso può esser fatto per la componente estera della domanda, le esportazioni, che dovrebbero azzerare le perdite del 2020 nel primo trimestre del 2022 grazie ad un'espansione del 12% nel 2021 e dell'8% nel 2022. Risulta più contenuta, invece, la dinamica dei consumi delle famiglie e dell'occupazione: la crescita in atto (+4% per i consumi e +6% per le unità di lavoro nel 2021) e quella stimata (+3,5% per entrambi nel 2022) non consentono, infatti, di recuperare i livelli del 2019.

(02) <https://ec.europa.eu>

Figura 2: Previsioni economiche per l'Italia – Consuntivo (2020) e previsioni (2021-2022)

	2020	2021	2022
Prodotto interno lordo	-8,9	6,1	4,1
Consumi delle famiglie residenti	-10,7	4,3	3,5
Investimenti fissi lordi	-9,2	18,3	9,6
Esportazioni di beni e servizi	-14,0	12,4	7,7
Occupazione totale (ULA)	-10,3	6,1	3,5
Indebitamento della PA*	9,6	9,4	4,6

* Valori in % del PIL

ULA = unità equivalenti di lavoro a tempo pieno.

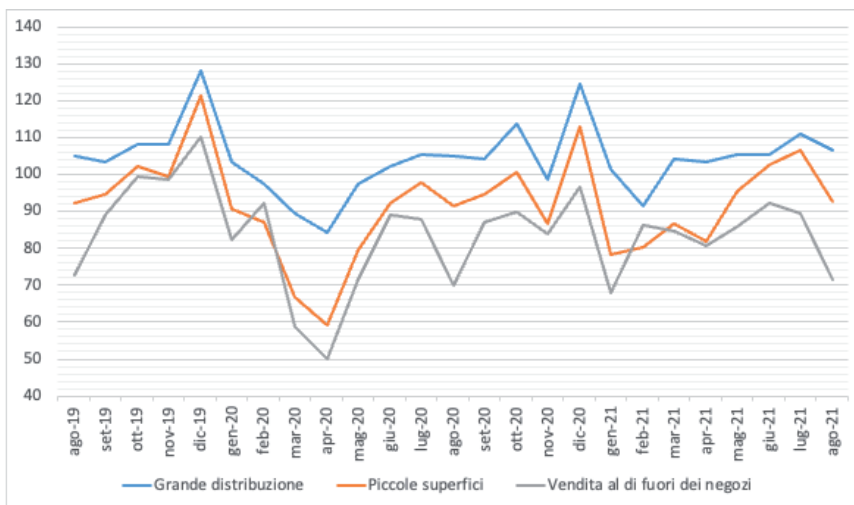
Fonte: Estratto da Centro Studi Confindustria – Rapporto di previsione – ottobre 2021

Proprio sui consumi, lato vendite del commercio al dettaglio⁽⁰³⁾, è utile effettuare un approfondimento che guarda sia agli aspetti della forma distributiva che a quelli del settore merceologico.

Partendo dalla forma distributiva e analizzando il periodo che va dall'agosto 2019 all'agosto 2021 (base dati 2015 = 100), emerge un differente impatto e una differente risposta alla crisi pandemica delle tre tipologie di esercizi commerciali messi a confronto: da un lato, la grande distribuzione, che risente solo in parte dell'emergenza sanitaria e nel corso del 2021 recupera i livelli di vendite del 2019 (107-108 punti); dall'altro lato, la piccola distribuzione e il commercio ambulante: nel primo caso, nonostante l'espansione delle vendite della seconda metà del 2020 e del secondo trimestre del 2021, rimangono ancora lontani i picchi pre crisi; per quanto riguarda la vendita al di fuori dei negozi, si conferma per l'intero periodo una dinamica molto debole, con segnali di ripresa sporadici e, comunque, insufficienti.

(03) <https://www.istat.it/it/archivio/commercio+al+dettaglio>

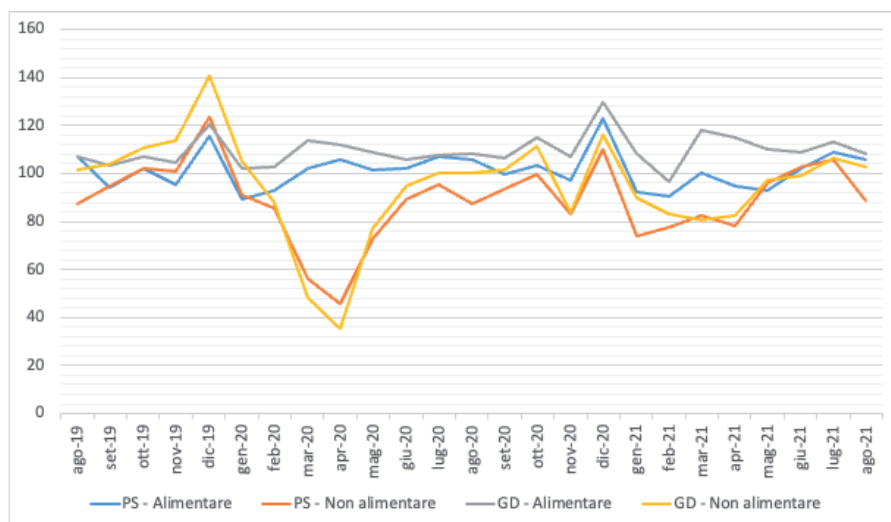
Figura 3: Indice delle vendite del commercio al dettaglio per forma distributiva – (base 2015=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Limitando l'osservazione alla grande e piccola distribuzione ma distinguendo tra beni alimentari e non, le dinamiche dell'ultimo biennio mostrano chiaramente il differente impatto della crisi e delle chiusure a cui sono state sottoposte molte attività di distribuzione: quelle attive nel "non alimentare" sono state, infatti, fortemente penalizzate dal lockdown e non hanno mai recuperato i livelli medi del 2019, sia per quanto riguarda la grande distribuzione, che presenta comunque volumi di vendite leggermente più elevati, sia per quanto riguarda la piccola distribuzione, che potrebbe aver subito maggiormente la crescita del ricorso dei consumatori al commercio *on line*.

Figura 4: Indice delle vendite del commercio al dettaglio per forma distributiva e settore merceologico – (base 2015=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Per chiudere il quadro sull'evoluzione del commercio nel corso del 2021, risultano molto interessanti i dati provenienti dall'indagine congiunturale della Confcommercio⁽⁰⁴⁾ dalla quale è possibile estrarre indicazioni a livello di gruppi di prodotti e servizi.

In chiave tendenziale, considerando il periodo gennaio-agosto, sono solamente tre gli ambiti commerciali che presentano un valore positivo rispetto al 2019: si tratta, come già in parte evidenziato anche dai dati ISTAT, della vendita di beni alimentari (2,4%), a cui si affiancano i beni e servizi per la casa (+2,2%) e, soprattutto, i beni e servizi per la comunicazione (+11,7%), a cui la crisi pandemica (e il conseguente ricorso allo *smart working*) ha dato un impulso molto importante.

In terreno negativo, tutti gli altri gruppi di beni e servizi: - 39% il settore alberghiero e della ristorazione; - 17% l'abbigliamento e le calzature; -

(04) <https://www.confcommercio.it/documents/20126/3212567/Congiuntura+Confcommercio+%28CC%29+8-2021.pdf/b1f95520-ec58-3b0a-fbbc-fb980d60ad88?t=1631808564934>

16,6% i beni e servizi per la mobilità; - 14% i beni e servizi ricreativi; - 4% i beni e servizi per la cura della persona.

Figura 5: Indicatore congiunturale dei consumi (ICC) – Variazioni tendenziali

	2020	2021 su 2020					2021 su 2019			
	Anno	I trim.	II trim.	Giu	Lug	Ago	Giu	Lug	Ago	Gen-Ago
SERVIZI	-30,2	-29,7	39,6	23,3	11,5	7,4	-24,9	-15,6	-4,5	-29,1
BENI	-8,1	3,8	20,5	8,3	6,2	-1,9	2,7	-2,4	-1,5	-3,3
TOTALE	-14,8	-5,3	24,5	11,8	7,7	1,2	-6,2	-6,7	-2,6	-11,3
Beni e servizi ricreativi	-20,5	-6,0	36,1	14,2	11,9	6,6	-3,8	-6,2	-4,1	-14,2
•servizi ricreativi	-77,2	-96,4	129,9	40,4	34,4	21,0	-91,9	-76,8	-69,1	-88,4
•giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	-14,9	2,7	39,5	-4,6	4,7	0,7	3,2	2,7	4,7	-5,5
Alberghi e pasti e consumazioni fuori casa	-40,8	-50,5	81,0	36,5	13,4	7,3	-34,2	-19,5	-4,8	-39,3
• alberghi	-52,3	-70,8	135,5	80,0	15,9	5,0	-61,3	-38,0	-20,1	-51,1
• pubblici esercizi	-37,1	-47,1	74,3	29,2	12,4	8,6	-21,5	-8,2	5,7	-35,1
Beni e servizi per la mobilità	-24,6	12,8	60,7	11,5	-0,8	-4,1	-8,6	-15,1	-8,3	-16,6
•automobili	-19,0	48,9	64,3	-0,9	-20,7	-29,0	-8,3	-27,2	-9,6	-12,2
•carburanti	-22,2	-3,9	51,3	18,2	8,7	4,0	-1,1	-4,0	-5,7	-13,6
•trasporti aerei	-72,7	-82,1	739,3	508,6	117,2	85,0	-65,0	-45,6	-31,9	-68,1
Beni e servizi per la comunicazione	8,8	9,0	4,3	3,3	1,6	1,8	13,0	6,5	12,7	11,7
•servizi per le comunicazioni	2,3	1,1	-0,5	-0,9	-2,5	-1,4	2,1	-0,1	0,7	2,7
Beni e servizi per la cura della persona	-6,3	-3,3	16,1	11,3	6,4	1,9	-1,5	0,3	-0,7	-3,7
•prodotti farmaceutici e terapeutici	-3,9	-5,4	10,1	13,4	7,9	2,7	1,9	0,5	-1,0	-2,3
Abbigliamento e calzature	-23,0	-15,3	61,8	24,1	30,1	-11,8	6,3	-7,3	-10,3	-17,3
Beni e servizi per la casa	-4,0	7,9	15,2	6,2	3,6	1,4	5,8	0,8	2,7	2,2

	2020	2021 su 2020					2021 su 2019			
	Anno	I trim.	II trim.	Giu	Lug	Ago	Giu	Lug	Ago	Gen-Ago
•energia elettrica	-1,5	-1,6	1,5	12,4	3,6	1,6	-1,5	-2,1	2,5	-1,5
•mobili, tessili e arredamenti per la casa	-12,6	11,2	63,4	-1,5	4,7	1,3	8,1	6,3	5,4	1,8
•elettrodomestici, TV e altri apparecchi	-6,0	30,4	22,8	22,4	13,2	6,8	22,5	-1,9	3,1	8,6
Alimentari, bevande e tabacchi	1,9	0,5	1,1	2,7	3,7	0,2	1,4	1,4	-0,6	2,4
•alimentari e bevande	2,2	0,5	1,4	3,1	4,4	0,2	1,7	1,9	-0,5	2,9
•tabacchi	-0,4	0,2	-0,4	0,0	-0,6	0,1	-0,4	-2,0	-1,5	-0,8

Fonte: Estratto da "Congiuntura Confcommercio n. 8" (settembre 2021)

CAPITOLO 2

Il quadro congiunturale del Lazio

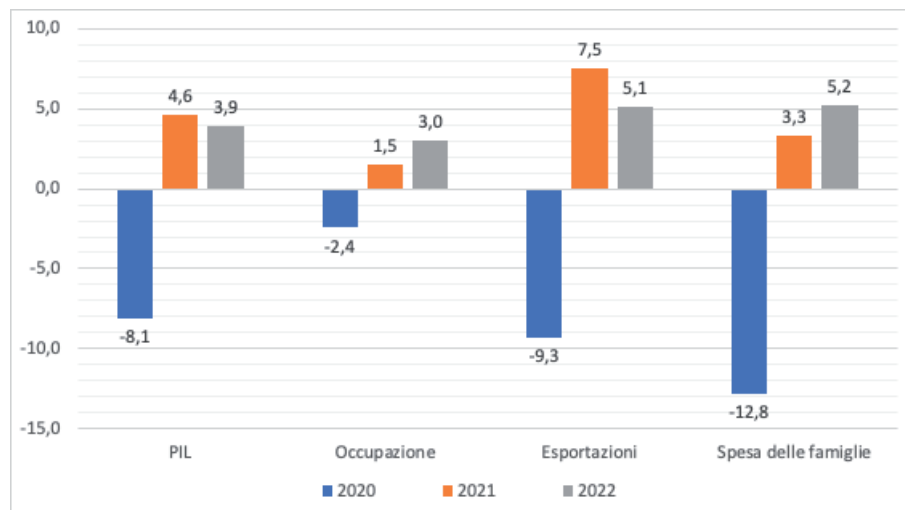
Nel corso del 2021, l'economia del Lazio, in linea con quanto osservato a livello nazionale, dovrebbe segnare – a consuntivo – un'accelerazione rilevante, recuperando, almeno in parte, su tutte le principali componenti macroeconomiche l'arretramento riportato nel 2020: nel dettaglio, secondo le proiezioni Svimez⁽⁰⁵⁾, il PIL regionale dovrebbe segnare un incremento del 4,6% (-8,1% nel 2020), mentre l'occupazione dovrebbe crescere dell'1,5% (-2,4%) e le esportazioni del 7,5% (-9,3%).

Solo limitato, invece, dovrebbe risultare il rimbalzo della spesa delle famiglie, che dopo il crollo del 2020 (-12,8%), dovrebbe segnare un incremento di soli circa 3 punti percentuali.

Anche le proiezioni per il 2022 evidenziano una dinamica molto positiva, consentendo un sostanziale ripristino dei valori del 2019 per il PIL e un superamento di tali livelli per quanto riguarda l'occupazione e il commercio con l'estero: differente, invece, il discorso per i consumi privati, ancora lontani dai valori pre-pandemici, nonostante il buon livello di crescita stimato (+5,2%).

(05) http://lux.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2021/07/2021_07_29_anticipazioni_com_regioni.pdf

Figura 6: Previsioni economiche del Lazio – Stime 2020 e previsioni 2021 e 2022



Fonte: Elaborazione su stime e previsioni Svimez (luglio 2021)

2.1 Imprese attive nel terziario⁽⁰⁶⁾: le dinamiche del primo semestre 2021

Nel secondo trimestre 2021, è aumentato in modo significativo il processo di espulsione delle imprese dal sistema economico: rispetto allo stesso periodo del 2020, infatti, il numero delle imprese è passato da circa 500.616 mila unità a 499.280 mila (-1.300, circa).

Isolando il dato relativo al “terziario”, che rappresenta oltre 270 mila imprese, si conferma la tendenza negativa del fenomeno, con una dinamica più spiccata rispetto a quanto osservato per l'intera economia: nel dettaglio, tra giugno 2020 e giugno 2021, il numero di imprese attive nel “terziario” è sceso a 271.844 unità dalle 274.700 precedenti (-2.926 unità). Scendendo nel dettaglio settoriale si evidenziano, tuttavia, dinamiche assai differenziate. In tal senso, spicca il dato del commercio con circa cinquemila imprese attive in meno, ma occorre distinguere tra le tre tipologie che compongono il settore, il commercio di autoveicoli presenta un saldo quasi nullo (-58 imprese), mentre sia il commercio all'ingrosso che quello al dettaglio hanno visto ridursi sensibilmente il numero di imprese (-1.507 e -3.416, rispettivamente).

(06) Come nelle scorse edizioni del Rapporto, nell'ambito dell'analisi del contratto “Terziario” (vedi infra – nota metodologica) all'interno dei vari settori produttivi, si è delimitato il perimetro di osservazione che meglio rappresentasse tale ambito di applicazione cercando di tenere assieme il peso dell'utilizzo di questa tipologia di contratto all'interno del settore con il peso ricoperto dallo stesso settore nel sistema economico: oltre al commercio che, chiaramente, rappresenta di gran lunga l'ambito più diretto e rilevante di applicazione del contratto “terziario”, sono stati, quindi, inclusi nel perimetro di cui sopra anche altre sei settori: servizi di informazione e comunicazione; attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali e tecniche; noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese; altre attività di servizi.

Tabella 1: Imprese attive nel Lazio per settore – 2019-2021 (II trimestre)

Settori produttivi	2019	2020	2021	Delta 2019-2020	Delta 2020-2021	Delta 2019-2021
Agricoltura	43.120	42.457	42.160	-663	-297	-960
Estrazione minerali	245	245	247	0	2	2
Manifattura	28.667	28.557	28.314	-110	-243	-353
Energia	818	852	897	34	45	79
Acqua e rifiuti	927	924	899	-3	-25	-28
Costruzioni	73.084	74.388	76.704	1.304	2.316	3.620
Commercio	142.649	141.957	136.976	-692	-4.981	-5.673
• Commercio e riparazione autoveicoli	16.730	16.979	16.921	249	-58	191
• Commercio all'ingrosso	41.335	41.384	39.877	49	-1.507	-1.458
• Commercio al dettaglio	84.854	83.594	80.178	-990	-3.416	-4.406
Trasporti e magazzinaggio	17.647	17.611	17.624	-36	-347	-383
Alberghi e ristoranti	43.770	44.428	44.238	658	-190	468
Servizi di informazione e comunicazione	18.314	18.656	18.795	342	139	481
Attività finanziarie e assicurative	12.792	12.849	12.989	57	140	197
Attività immobiliari	21.730	22.438	23.378	708	940	1.648
Attività professionali e tecniche	20.763	21.784	22.772	1.021	988	2.009
Servizi di supporto alle imprese	30.485	30.920	30.639	435	-281	154
Amministrazione pubblica	11	11	12	0	1	1
Istruzione	3.192	3.313	3.456	121	143	264
Sanità e sociale	4.424	4.578	4.703	154	125	279
Attività artistiche e ricreative	7.916	8.158	8.211	242	53	295
Altre attività di servizi	25.274	26.166	26.295	442	129	571
Attività di famiglie	1	1	2	0	1	1
Altro	2	2	3	0	1	1
Organismi extraterritoriali	251	321	326	70	5	75
Totale	496.532	500.616	499.280	4.084	-1.336	2.748
Totale area "terziario"	272.457	274.770	271.844	2.313	-2.926	-613

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

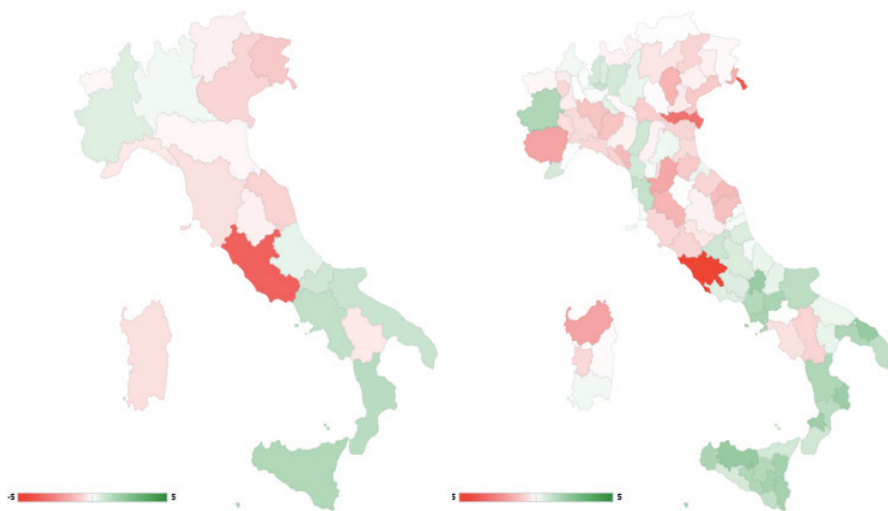
Per quanto riguarda, invece, gli altri ambiti del “terziario”, ad eccezione dei servizi di supporto alle imprese, che tra 2020 e 2021 hanno fatto registrare un saldo negativo di circa 300 imprese, in tutti gli altri settori si evidenzia un saldo positivo che risulta particolarmente consistente per le attività immobiliari e le attività professionali.

Lasciando per un momento l'analisi della dinamica laziale, è interessante mettere a confronto le varie realtà regionali e provinciali per capire se il fenomeno appena evidenziato per il commercio abbia riguardato solo la regione Lazio o si possa riscontrare anche in altre aree del Paese.

Ebbene, il confronto tra secondo trimestre 2020 e secondo trimestre 2021 evidenzia, purtroppo, un dato laziale molto al di sotto di quello riscontrabile nelle principali regioni italiane, soprattutto considerando che alcune regioni, come Piemonte, Lombardia, ma anche gran parte delle regioni della fascia meridionale, ad esempio, evidenziano timidi segnali di ripresa. Il dettaglio provinciale regala uno spaccato ancora più variegato, con variazioni disomogenee anche all'interno delle stesse regioni: spiccano, in negativo, le dinamiche di Roma, Rovigo, Trieste, Firenze, Macerata e Cuneo; in positivo, Torino, Foggia, Brindisi, Monza, Palermo e Vibo Valentia.

Nelle province del Lazio, Roma (-4,6%) riporta in assoluto la performance peggiore, seguita a distanza da Viterbo (-0,7%); in leggera crescita, con variazioni tra lo 0,3% e lo 0,6% le altre tre province.

Figura 7: Variazione % delle imprese attive del commercio nei territori italiani – 2020-2021
(II trim)



Fonte: Estratto da Camera di Commercio delle Marche – Open data explorer

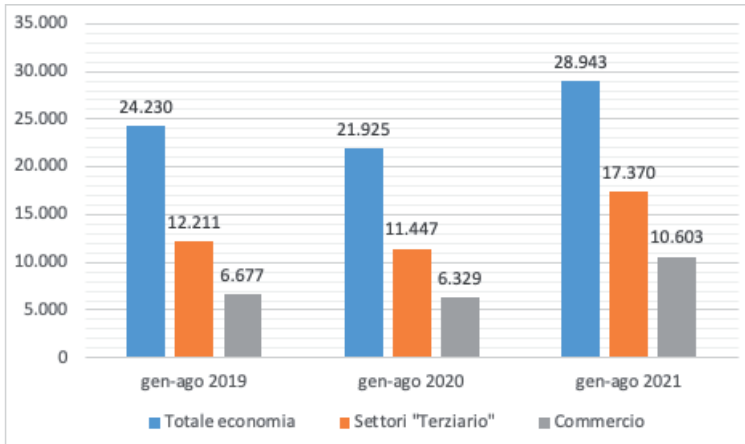
2.2 Cancellazioni d'impresa: i dati dei primi otto mesi del 2021

Come si è visto, la crisi economica legata al Covid-19 sembra aver agitato in modo disomogeneo sia per quanto riguarda i territori, penalizzando maggiormente le aree più sviluppate del Paese e molte aree urbane, sia per quanto riguarda i settori produttivi, colpendo maggiormente i servizi commerciali, quelli finanziari e quelli legati al supporto delle imprese o alla ricezione turistica e alla ristorazione.

Nel complesso, le imprese attive tra 2019 e 2021 sono comunque aumentate ma si è riscontrata allo stesso tempo un'impennata delle cancellazioni d'impresa, chiaro sintomo delle difficoltà del tessuto produttivo che ha provato a reagire alla crisi ma che, purtroppo spesso, non si è trovato più nelle condizioni di portare avanti l'esperienza produttiva intrapresa.

Tra il 2019 e il 2021 (gennaio-agosto), il numero di cancellazioni d'impresa è passato nel Lazio da circa 24 mila a poco meno di 29 mila, con un'impennata prossima al 20%.

Nel "terziario", le cancellazioni sono state quasi 17 mila nel 2021 dalle 12 mila del 2019: +42%. La dinamica sin qui osservata appare ancora più negativa nel commercio, dove, in soli 8 mesi, si è passati da 6 mila cancellazioni ad oltre 10 mila (+59%).

Figura 8: Cancellazioni di impresa nel Lazio 2019-2021 (gennaio – agosto)

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

2.3 Le dinamiche occupazionali del primo semestre 2021

Se il dato sulle imprese, ancorché caratterizzato dalle dinamiche fortemente negative del commercio, fornisce comunque un quadro a tinte chiaro-scure, passando ad osservare anche gli altri ambiti del “terziario”, il passaggio all'analisi dell'occupazione cambia in maniera rilevante sia il quadro generale che quello settoriale.

Nonostante gli ingenti interventi di sostegno alle imprese e al reddito (con particolare riferimento alla Cassa Integrazione), il 2021 sembra essere caratterizzato da una forte accelerazione dell'espulsione dal mercato del lavoro di decine di migliaia di addetti, soprattutto donne e con contratto a tempo determinato.

Nel Lazio, il saldo degli addetti alle imprese attive tra secondo trimestre 2019 e omologo periodo del 2021 è negativo per oltre 23 mila unità (da 1,68 a 1,66 milioni), con un'incidenza particolarmente importante del “terziario”, che ha visto una perdita di circa 13 mila addetti (da 863 a 850 mila). Molto negativi i dati del settore alberghiero-ricettivo (-20 mila addetti) e di quello relativo alle agenzie di viaggio e ai servizi alle imprese (-8 mila addetti), ma anche quelli del commercio al dettaglio (-11 mila addetti), delle attività finanziarie (-7 mila addetti), della manifattura (-6 mila addetti) e delle attività artistiche e di intrattenimento (-3 mila addetti).

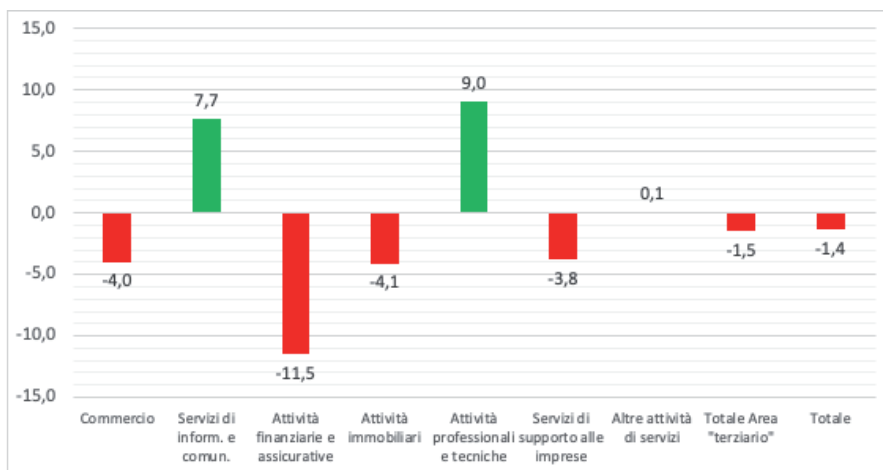
Tabella 2: Addetti alle imprese attive nel Lazio per settore – 2019-2021 (Il trimestre)

Settori produttivi	2019	2020	2021	Delta 2019-2020	Delta 2020-2021	Delta 2019-2021
Agricoltura	48.426	50.803	50.195	2.377	-608	1.769
Estrazione minerali	1.370	1.324	1.298	-46	-26	-72
Manifattura	159.751	156.131	153.400	-3.620	-2.731	-6.351
Energia	12.081	11.839	12.658	-242	819	577
Acqua e rifiuti	19.295	19.372	20.323	77	951	1.028
Costruzioni	137.216	138.985	145.246	1.769	6.261	8.030
Commercio	328.207	322.906	315.192	-5.301	-7.714	-13.015
• Commercio e riparazione autoveicoli	37.872	37.807	37.420	-65	-387	-452
• Commercio all'ingrosso	80.984	79.887	79.373	-1.097	-514	-1.611
• Commercio al dettaglio	209.351	205.212	198.399	-4.139	-6.813	-10.952
Trasporti e magazzinaggio	151.946	150.085	152.647	-1.861	2.562	701
Alberghi e ristoranti	168.234	177.820	148.362	9.586	-29.458	-19.872
Servizi di informazione e comunicazione	131.375	138.770	141.480	7.395	2.710	10.105
Attività finanziarie e assicurative	61.280	56.732	54.224	-4.548	-2.508	-7.056
Attività immobiliari	18.985	19.830	18.199	845	-1.631	-786
Attività professionali e tecniche	65.056	66.741	70.921	1.685	4.180	5.865
Servizi di supporto alle imprese	207.935	207.242	200.002	-693	-7.240	-7.933
Amministrazione pubblica	1.361	1.371	1.395	10	24	34
Istruzione	16.494	16.198	16.932	-296	734	438
Sanità e sociale	75.714	73.995	80.975	-1.519	6.980	5.461
Attività artistiche e ricreative	27.377	28.912	24.660	1.535	-4.252	-2.717
Altre attività di servizi	50.229	51.939	50.261	1.710	-1.678	32
Attività di famiglie	0	1	1	1	0	1
Altro	2	2	2	0	0	0
Organismi extraterritoriali	2.586	2.812	3.074	226	262	488
Totale	1.684.720	1.693.810	1.661.447	9.090	-32.363	-23.273
Totale area "terziario"	863.067	864.160	850.279	1.093	-13.881	-12.788

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

Concentrando l'attenzione sui soli comparti del "terziario" (-1,5% il dato aggregato), i servizi le attività finanziarie hanno perso in due anni oltre il 10% degli addetti; a seguire, le attività immobiliari (-4,1%), il commercio (-4,0%) e i servizi di supporto alle imprese (-3,8%); molto positivi i dati per le attività professionali (+9,0%) e per i servizi di informazione e comunicazione (+7,7%).

Figura 9: Var. % degli addetti alle imprese attive dei settori del "Terziario" - 2020-2021



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

Il ricorso alla Cassa Integrazione⁽⁰⁷⁾

3.1 Il quadro nazionale dei primi nove mesi del 2021

Tra gli strumenti di sostegno al reddito introdotti dall'inizio della crisi e ancora attivi nel 2021, senza dubbio la Cassa Integrazione Guadagni⁽⁰⁸⁾ (CIG, in seguito) è stata quella che maggiormente ha inciso sulla parziale tenuta del mercato del lavoro: considerando l'intero 2020, infatti, il numero di ore autorizzate a livello nazionale ha superato i 4,3 miliardi, con una crescita del 1.467% rispetto al 2019.

Anche nel 2021 è proseguito il massiccio ricorso alla CIG, con 2,6 miliardi di ore autorizzate nei primi nove mesi dell'anno, un valore certamente in calo rispetto a quanto osservato per il 2020, ma comunque non paragonabile agli anni pre-pandemici.

(07) Con riferimento alle ipotesi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da COVID-19, il Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020 ha introdotto misure straordinarie di sostegno alle imprese in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale, assegno ordinario, cassa integrazione in deroga.

Il decreto da una parte ha modificato le norme esistenti, semplificando l'iter concessorio, dall'altra ha introdotto nuove misure in deroga alle vigenti norme che disciplinavano l'accesso agli ordinari strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro. Esso si applica a tutti i lavoratori, esclusi i domestici, che alla data del 23 febbraio 2020 avevano un contratto di lavoro dipendente. Altri interventi oltre a quello quadro di marzo 2020 sono stati introdotti sempre con le stesse finalità nel corso del 2020 e nei primi mesi del 2021.

(08) Nel computo della CIG sono state considerate anche le ore autorizzate tramite i Fondi di solidarietà

In termini di tipologia dello strumento richiesto, circa un terzo delle ore autorizzate ha riguardato la CIG ordinaria (835 milioni di ore), seguita dalla CIG in deroga (618 milioni) e da quella Straordinaria (122 milioni). I “Fondi di solidarietà” hanno, invece, superato i 900 milioni di ore, risultando, quindi, lo strumento maggiormente utilizzato.

Tabella 3: CIG – Numero di ore autorizzate dal 1° gennaio al 30 settembre 2021 distinte per tipologia di intervento e mese di competenza

Periodo	CIG ordinaria	CIG straordinaria		CIG in deroga	Fondi di solidarietà	Totale
		Totale	di cui Solidarietà			
set-20	94.186.773	10.539.252	1.318.003	46.023.055	104.190.414	254.939.494
ott-20	170.825.423	25.287.471	3.979.307	60.394.916	119.747.741	376.255.551
nov-20	173.302.776	9.931.654	1.428.607	73.870.312	129.247.082	386.351.824
dic-20	104.573.954	14.645.734	2.255.895	70.143.383	117.529.363	306.892.434
gen-21	58.599.596	25.199.679	4.985.257	48.212.371	85.494.751	217.506.397
feb-21	26.236.496	10.659.741	1.295.227	67.656.446	68.698.590	173.251.273
mar-21	282.000.822	17.483.150	1.295.559	114.841.797	227.619.630	641.945.399
apr-21	50.063.748	7.568.246	1.302.468	64.777.440	81.582.936	203.992.370
mag-21	30.743.099	10.247.203	861.046	75.090.655	101.149.431	217.230.388
giu-21	224.056.855	5.862.642	1.032.672	150.265.474	147.428.035	527.613.006
lug-21	85.825.094	11.336.057	2.457.490	16.328.786	84.581.178	198.071.115
ago-21	41.205.838	18.401.779	2.212.717	59.343.386	89.592.358	208.543.361
set-21	36.938.713	15.391.356	6.232.401	21.694.741	47.777.332	121.802.142
Totale gen-set 2021	835.670.261	122.149.853	21.674.837	618.211.096	933.924.241	2.509.955.451

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Proprio i Fondi di solidarietà rappresentano la principale voce di ricorso agli interventi di sostegno al reddito per quanto riguarda il commercio: sempre considerando i primi nove mesi del 2021, degli oltre 1,4 miliardi di

ore autorizzate per tale settore produttivo, oltre 850 milioni provengono da tale fonte, contro i 575 milioni della CIG in deroga.

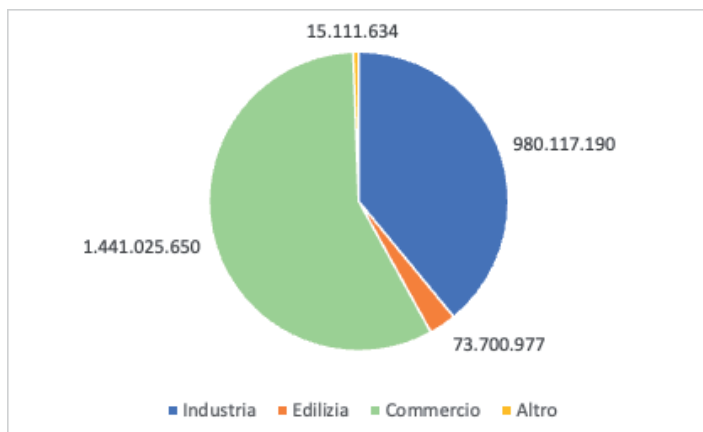
Da sottolineare, poi, che a differenza degli altri grandi utilizzatori della CIG, industria ed edilizia, che hanno evidenziato una contrazione del fenomeno tra 2020 e 2021, nel commercio tale dinamica non si è sostanzialmente verificata: la CIG in deroga è rimasta stabile, sui massimi di sempre; i Fondi di solidarietà specifici si sono ridotti solo del 3%, confermandosi su livelli molto elevati.

Tabella 4: Numero di ore autorizzate per tipologia di intervento e settore – 2021 (gen-set)

Tipologia	Industria	Edilizia	Commercio	Altro	Totale
CIG ordinaria	763.090.393	72.579.868		0	835.670.261
CIG straordinaria	107.471.504	911.136	13.728.993	38.220	122.149.853
CIG in deroga	49.335.066	96.117	5651.481.009	7.298.904	618.211.096
Fondi di solidarietà	60.220.227	113.856	865.815.648	7.774.510	933.924.241
Totale	980.117.190	73.700.977	1.441.025.650	15.111.634	2.509.955.451

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Figura 10: CIG – Ore autorizzate nel 2021 per settore di attività economica (gen-set)



Fonte: Elaborazione su dati INPS

3.2 La CIG nel Lazio: i dati dei primi nove mesi del 2021

Il quadro nazionale del ricorso alla CIG fornisce un indicatore abbastanza chiaro ed esaustivo dell'impatto drammatico che ha avuto l'emergenza sanitaria sia sul fronte produttivo che su quello occupazionale, a tale proposito, molto interessante risulta l'analisi di dettaglio di quanto avvenuto nella regione Lazio: rispetto a quanto proposto per l'ambito nazionale, in questo caso, si mostra l'evoluzione generale e settoriale dal 2019 al 2021 (primi nove mesi).

I dati evidenziano una forte accelerazione del fenomeno che, dopo l'impennata del 2020 (da 21 a 291 milioni di ore), è cresciuto ulteriormente, raggiungendo i 345 milioni di ore nel 2021.

A guidare la forte crescita, il commercio che, soprattutto grazie all'utilizzo della CIG in deroga e del Fondo di solidarietà, è passato da un milione di ore del 2019 ai 180 milioni del 2021.

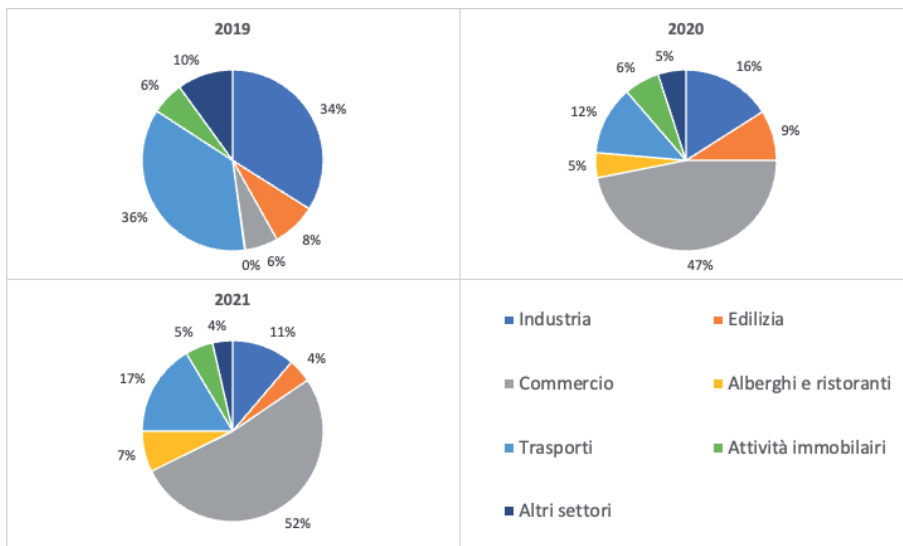
Tabella 5: CIG nel Lazio per settore – 2019-2021 (gen-set)

Settori	2019	2020	2021
Industria	7.103.740	46.592.260	38.790.214
Edilizia	1.650.622	26.269.499	14.670.976
Commercio	1.233.865	136.838.348	180.226.037
Alberghi e ristoranti	23.894	13.062.693	25.303.992
Trasporti	7.592.298	35.857.281	56.748.446
Attività immobiliari	1.218.601	18.443.832	17.129.569
Altri settori	2.090.789	14.600.942	12.390.647
Totale	20.913.809	291.665.215	345.259.881

Fonte: Elaborazione su dati INPS

In termini di contributo settoriale al dato generale, il commercio è salito al 52% del totale delle ore autorizzate nel Lazio nel 2021 dal 6% del 2019.

Figura 11: Incidenza di ogni settore sulla CIG del Lazio – 2019-2021 (gen-set)



Fonte: Elaborazione su dati INPS

L'evoluzione dell'e-commerce nel 2021⁽⁰⁹⁾

Secondo le previsioni più recenti⁽¹⁰⁾, il 2021 dovrebbe chiudersi, a livello globale, con una crescita del 18% rispetto al 2020, raggiungendo i 3.900 miliardi di euro di valore. La forte crescita è guidata da due fattori principali: da un lato, la ripresa degli acquisti *on line* di servizi, come quelli turistici ad esempio, che dopo lo stop quasi integrale subito nel 2020, hanno evidenziato, seppur con ritmi più contenuti dovuti alle forti limitazioni alla mobilità internazionale, una fase di crescita.

Dall'altro lato, il consolidamento delle dinamiche riscontrate in tutto il mondo nel 2020 sull'e-commerce di prodotto, con tassi di penetrazione (riferiti alla quota dell'e-commerce sulle vendite complessive) ovunque in crescita: proprio l'e-commerce di prodotto dovrebbe sfiorare i 1.500 miliardi di euro in Cina, i 750 miliardi di euro negli Stati Uniti e i 740 miliardi di euro in Europa: nel vecchio continente, molto elevato il contributo del Regno Unito (140 miliardi di euro), seguito dalla Germania (70 miliardi di euro), dalla Francia (60 miliardi di euro) e dall'Italia (30 miliardi di euro).

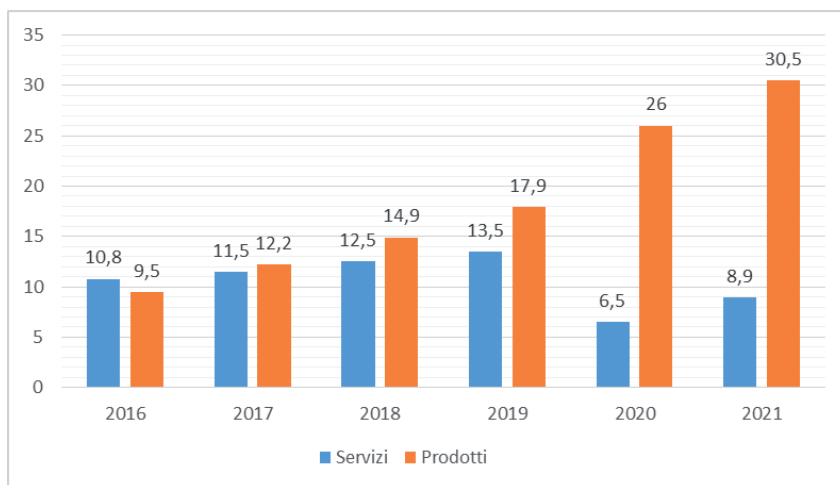
Entrando nel dettaglio del mercato italiano, l'e-commerce complessivo (servizi + prodotto) dovrebbe superare nel 2021 i 39 miliardi di euro, toccando un nuovo massimo storico: +21% in termini percentuali la crescita, corrispondenti a circa 7 miliardi di euro di controvalore.

(09) I dati si riferiscono all'e-commerce business-to-consumer (B2c)

(10) Osservatori.net (Politecnico di Milano)

Particolarmente in ripresa i servizi, che crescono di 37 punti percentuali, rimanendo comunque sotto i valori pre-pandemici del 2019; in crescita anche i prodotti (+17%), che proseguono nel loro cammino espansivo, anche se con ritmi meno elevati rispetto al 2020 (+17% nell'anno in corso e + 45% in quello passato).

Figura 12: Evoluzione dell'e-commerce B2c in Italia – 2016-2021

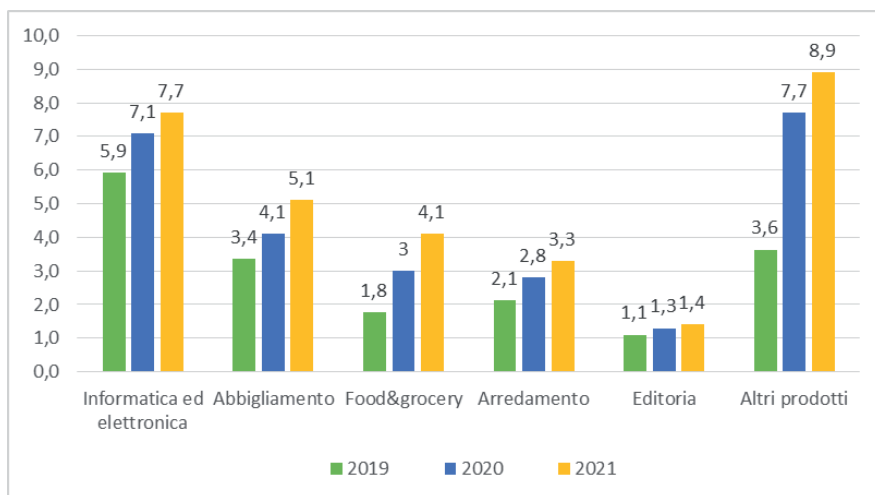


Fonte: Elaborazione su dati Osservatori.net

4.1 L'e-commerce per tipologia di prodotti e servizi

Tra le varie tipologie di prodotto, rallenta l'espansione nell'informatica (+8%, da 7 a 8 miliardi di euro) e nell'editoria (+8%, da 1,3 a 1,4 miliardi di euro), si consolida la crescita nell'abbigliamento (+24%, da 4,1 a 5,1 miliardi di euro) e nell'arredamento (+18%, da 2,8 a 3,3 miliardi di euro) e decolla il livello di acquisti nell'alimentare (+37%, da 3 a 4,1 miliardi di euro).

Figura 13: Evoluzione dell'e-commerce di prodotti per tipologia – 2019-2021



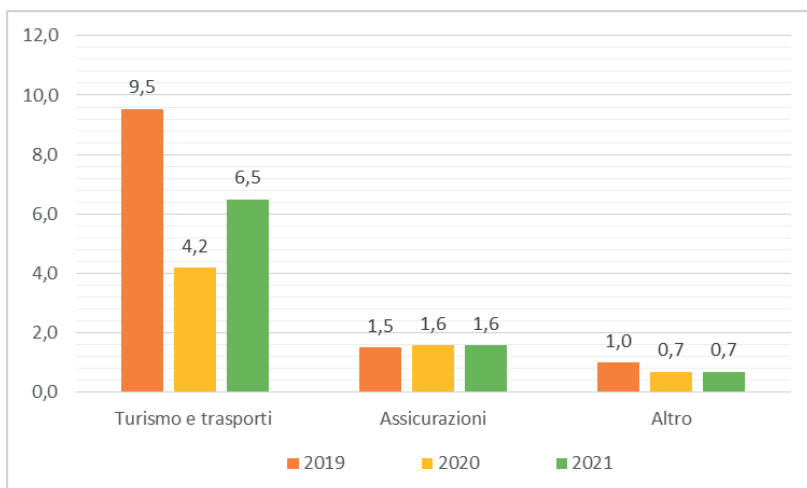
Fonte: Elaborazione su dati Osservatori.net

Sul versante dei servizi, il settore turistico, come già accennato, dopo la grande battuta di arresto del 2020, evidenzia un recupero parziale (da 4,2

a 6,5 miliardi di euro), rimanendo comunque lontano dai livelli del 2019 (9,5 miliardi di euro).

Sostanzialmente stabile la vendita di servizi assicurativi (1,6 miliardi di euro) e quella degli “altri servizi”, frenata dal crollo degli acquisti di biglietti per eventi sportivi e culturali (praticamente azzerati nel 2020 e molto contenuti nell'anno in corso).

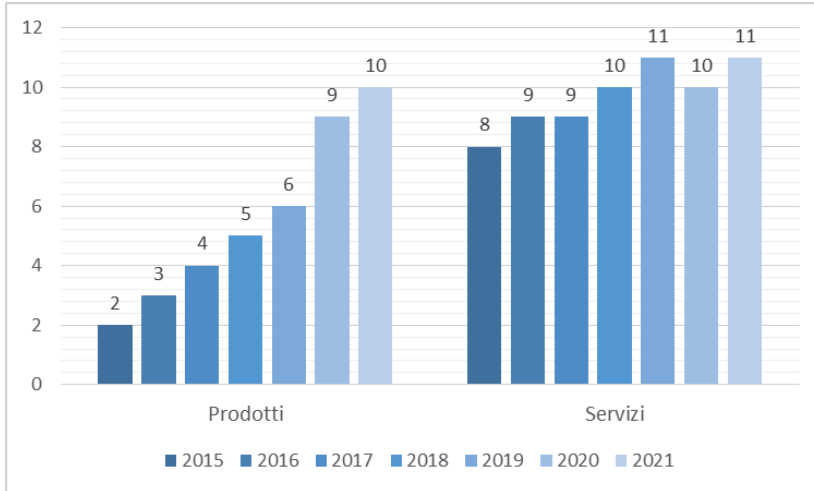
Figura 14: Evoluzione dell'e-commerce di servizi per tipologia – 2019-2021



Fonte: Elaborazione su dati Osservatori.net

Incrociando il dato relativo al volume delle vendite on line con quello delle vendite complessive (sempre ambito business-to-consumer) si ottiene il tasso di penetrazione: per i prodotti, tale indice dovrebbe crescere di un punto percentuale tra 2020 e 2021, passando dal 9% al 10%; per i servizi, dopo il calo del 2020 si dovrebbe assistere ad una ripresa, con quote che dal 10% salgono all'11%.

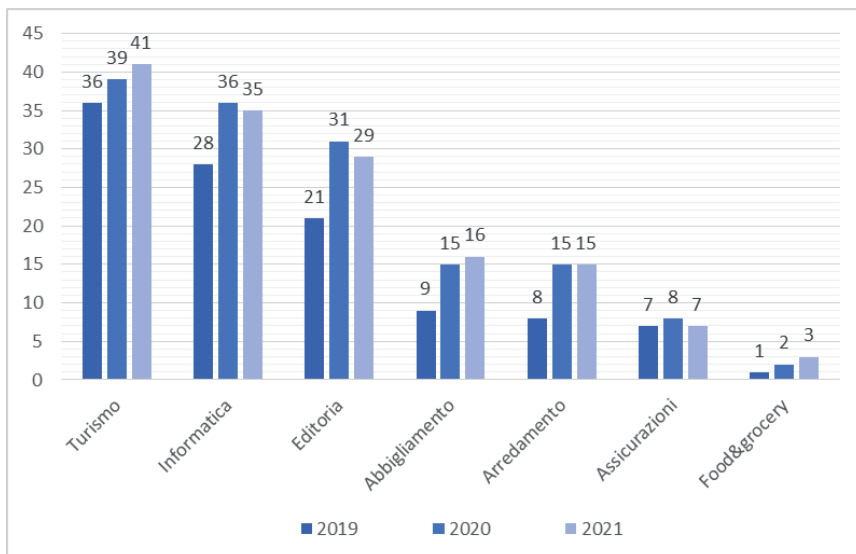
Figura 15: Tasso di penetrazione dell'e-commerce per tipologia di acquisto - % - 2015-2021



Fonte: Elaborazione su dati Osservatori.net

Interessante il dato della penetrazione dell'on line nei comparti più sviluppati verso questo strumento: nel turismo, ad esempio, il livello dell'on line ha superato il 40% delle vendite complessive dal 36% del 2019; in leggera contrazione, dopo il boom del 2020, la penetrazione nel settore informatico (dal 36% al 35%), così come quella nell'editoria (dal 31% al 29%); continua, invece, senza soste il valore degli acquisti on line nell'abbigliamento (dal 15% al 16%) e nell'alimentare (dal 2% al 3%).

Figura 16: Tasso di penetrazione dell'e-commerce per comparto - % - 2019-2021



PANEL 2

**La domanda di lavoro del
terziario nella regione Lazio:
l'evoluzione quali-quantitativa
durante l'emergenza
pandemica**

Executive summary

A partire da una rinnovata metodologia di individuazione del settore contrattuale del terziario, lo studio mette in evidenza gli effetti della crisi pandemica e delle successive riaperture sulla domanda di lavoro nel terziario (commercio e servizi) nella regione Lazio. In particolare, l'analisi del settore terziario non si basa sulla selezione dei settori economici ATECO, come di consueto si fa per le analisi settoriali, ma definisce un nuovo specifico perimetro di analisi costituito da tutti i rapporti di lavoro che applicano uno dei contratti collettivi nazionali (CCNL) della macro-categoria merceologica afferente al settore del commercio e servizi.

In questo aggiornamento, infatti, l'osservatorio EBIT dà conto dell'evoluzione della domanda di lavoro selezionando solo i rapporti di lavoro che sono stati attivati utilizzando uno dei CCNL del settore Terziario oggetto di monitoraggio dell'Ente Bilaterale.

L'elenco di questi contratti ha subito una radicale revisione negli ultimi due anni, grazie al prezioso lavoro del CNEL e dell'INPS che hanno riorganizzato e censito in maniera più accurata i contratti vigenti. Tali contratti sono quindi entrati a far parte del sistema di classificazione nazionale che utilizzano i datori di lavoro per le comunicazioni di assunzione, proroga, trasformazione e cessazioni dei rapporti di lavoro.

L'osservazione dei fenomeni sociali attraverso i dati amministrativi, permette di esaminare con estremo dettaglio l'impatto che gli eventi esterni hanno sul mercato del lavoro, e, nel caso specifico, sulla domanda di lavoro da parte delle aziende.

Il primo semestre 2021 rappresenta una fase di ripresa dopo la fase pandemica e, per un migliore apprezzamento delle dinamiche occupazionali, si offre un doppio confronto sia con il 2020 che con il 2019.

Il confronto con il 2020, anno in cui a partire dal mese di marzo c'è stato il *lockdown* totale delle attività non essenziali, presenta una ripresa pari al 14,4%, mentre il confronto con il 2019 evidenzia un calo del 20,3%, segnalando le difficoltà della domanda di riprendere il "filo" di sviluppo inter-

rotto dalla pandemia e di assecondare le trasformazioni e le accelerazioni determinate dalla crisi pandemica nelle abitudini di consumo e di lavoro. Analizzando le posizioni lavorative nel primo semestre del 2021, su base nazionale, si osserva come al 30 giugno queste abbiano raggiunto le 158 mila unità, attestandosi ad un valore di poco superiore a quello del 2019. Nel Lazio l'andamento è stato anche migliore con oltre 21 mila posizioni lavorative al termine del primo semestre 2021, così facendo registrare +29,4% rispetto al medesimo dato del 2019.

Entrando nel dettaglio, nel primo semestre 2021 il comparto contrattuale del terziario nel Lazio ha fatto registrare 58 mila assunzioni, in aumento di circa 9 mila assunzioni rispetto al primo semestre 2020, con un incremento tendenziale del 18,3% (migliore rispetto al livello nazionale che si è fermato ad un +14,4%).

Non si può tralasciare, comunque, come dai dati emerga che proprio nel Lazio la ripresa si registri esclusivamente nel secondo trimestre (+77,2%) e, segnatamente, a partire dal mese di aprile.

La domanda di lavoro regionale nel settore che ci occupa, se confrontata con il primo semestre 2019 risulta ancora in diminuzione (-17,8% rispetto al -20,3% del livello nazionale) benché nel mese di giugno la differenza si assottigli di molto (-2,4%) tanto da far sperare in un secondo semestre in linea con i dati pre-pandemia.

Analizzando nel dettaglio l'aumento della domanda di lavoro nel settore terziario nel Lazio, le attivazioni di lavoro femminile, con il 23,3%, aumentano più degli uomini (+15,5%).

Notiamo inoltre un forte incremento dei giovanissimi fino ai 24 anni di età (+29,6%) seguiti dalla classe di età immediatamente successiva dei 25-34enni (+23,8%).

La nuova domanda di lavoro del primo semestre 2021, oltre ad essere maggiormente rivolta verso le donne e i giovani, si connota per una richiesta più orientata verso lavoratori con un livello di istruzione elevato (+34,3 di laureati e +22,9% di diplomati).

Nel primo semestre 2021, i tre settori che trainano la ripresa della domanda di lavoratori nel comparto contrattuale del terziario sono il *commercio all'ingrosso e al dettaglio* con 20,1 mila lavoratori assunti (+1.370 rispetto al 2020, ma 5mila in meno rispetto al 2019), il settore di *servizi a supporto delle imprese incluso il noleggio e le agenzie di viaggio* 9,5 mila lavoratori (+1.586 rispetto al

2020) e le *attività professioni scientifiche e tecniche* con 4,5 mila assunti (+1.710 lavoratori).

Le variazioni tendenziali di questi primi tre settori sono molto significative in merito al nuovo profilo della domanda che si sta delineando nella fase post pandemica.

Infatti, l'incremento maggiore (+61,2%) lo fa registrare proprio il settore delle *attività professionali, scientifiche e tecniche* che è anche uno dei pochi a crescere rispetto al 2019 (+7,4%). Il settore dei *servizi a supporto delle imprese* cresce del 20,2% rispetto al primo semestre dell'anno precedente mentre il settore del commercio cresce "solo" del 7,3% rispetto al primo semestre 2020 e diminuisce del 20% rispetto all'analogo periodo del 2019.

Lo spostamento del profilo del comparto contrattuale del terziario verso i servizi alle imprese e ad elevata specializzazione rispetto al commercio in senso stretto è confermato poi anche dall'analisi degli altri settori. Il quarto settore per volume di lavoratori assunti è costituito dalle aziende che operano nel campo dei *servizi di informazione e comunicazione* che è cresciuto del 26% rispetto al primo semestre 2020 e del 2,4% rispetto all'anno ancora precedente. Ancora più macroscopica è la crescita delle *attività finanziarie e assicurative* con 821 lavoratori assunti rispetto ai 728 del 2019 (+12,8%) e i 410 del 2020 (+100%).

Si conferma, infine, il boom dei servizi di trasporto e magazzinaggio che hanno visto un incremento nel primo semestre del 2021 del 47,5% rispetto al 2020 e del 53% rispetto al 2019.

La dinamica settoriale trova riscontro anche nell'andamento delle prime 10 professioni⁽¹¹⁾ ricoperte dai lavoratori assunti nel primo semestre 2021. La professione che aumenta, in proporzione, di più rispetto alle altre è quella degli *Analisti e progettisti di software* (+85,8% rispetto al 2020 e +36,2% rispetto al 2019). Al secondo posto per incremento percentuale troviamo gli *Specialisti di gestione e sviluppo del personale* (+62,5%) e al terzo gli *addetti agli affari generali* (+39,9%). Queste tre professioni che occupano rispettivamente il settimo, il nono ed il secondo posto della domanda in termini assoluti, trainano il cambio di pelle del settore terziario sia rispetto alle caratteristiche anagrafiche dei soggetti (giovani e donne) sia rispetto all'e-

(11) Le prime 10 professioni rappresentano il 61,4% della domanda totale.

levazione del livello di istruzione richiesto nel settore nella nuova fase post – emergenziale.

Spostando l'attenzione sulle cessazioni dei rapporti di lavoro, lo studio si concentra sulla probabilità, per un soggetto che ha perso il lavoro, di trovare un nuovo lavoro nei 30 giorni successivi alla cessazione dell'ultimo contratto.

Nei primi 5 mesi del 2021 le cessazioni di rapporti di lavoro nel comparto contrattuale del terziario nel Lazio sono state 34.722, e le relative ricollocazioni entro 30 giorni sono state 10.770, così determinando un tasso di ricollocazione medio pari al 31%.

Se confrontiamo il tasso di ricollocazione del 2021 (31%) con i tassi dei due anni precedenti, troviamo che nel periodo interessato dal *lockdown*, il tasso generale di ricollocazione è sceso al 22,5%, mentre nel 2019 (30,3%) i dati sia mensili, sia totali dei primi 5 mesi sono in linea con i dati del 2021.

Inoltre, dal punto di vista giuslavoristico anche il motivo della cessazione del rapporto di lavoro incide fortemente sulla probabilità di ricollocarsi entro 30 giorni. In particolare, quando un contratto a termine scade e non viene prorogato, la probabilità di ricollocazione nei primi 5 mesi del 2021 scende al 19,5%, mentre nel caso di dimissioni volontarie la ricollocazione entro 30 giorni avviene nel 51,3% dei casi. Le dimissioni infatti sottendono spesso mobilità professionali job to job mentre le scadenze contrattuali, soprattutto in uno scenario di incertezza della domanda di lavoro, richiedono verosimilmente un maggiore periodo di ricerca di nuova occupazione.

Il confronto dell'ultimo dato disponibile con il 2019 segnala tuttavia una maggiore difficoltà di ricollocazione per i soggetti ai quali scade un contratto temporaneo, per costoro infatti la probabilità di ricollocazione (pari nel 2019 al 23,7%) era di 4,2 punti percentuali superiore a quella attuale.

Analizzando l'impatto di questi fenomeni sulle caratteristiche anagrafiche, le donne, essendo maggiormente interessate da rapporti temporanei, sono quelle che hanno la minore probabilità di ricollocazione (27,8%) rispetto agli uomini (33,7%) con una differenza di – 5,9 punti percentuali. Tale distanza risulta in forte crescita sia rispetto al 2020 (-3,3 p.p.) sia rispetto al 2019 (-0,7 p.p.).

La qualificazione legata all'istruzione e alla professione risulta essere molto rilevante nelle fasi di ricollocazione nei 30 giorni successivi alla cessazione.

Infatti, la probabilità di trovare un nuovo lavoro nel 2021 per un laureato (44,5%) è di 12,8 punti percentuali superiore a quella di un diplomato, e di 18,3 punti percentuali rispetto a quella di un lavoratore cessato che ha conseguito al massimo la licenza media.

Analogo discorso si può fare rispetto alla categoria professionale del rapporto di lavoro. Infatti, i tassi di ricollocazione maggiore si registrano per le professioni ad elevata specializzazione (48% nel 2021), in aumento di 6 punti percentuali rispetto al 2019. A grande distanza troviamo le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (32,4%) e gli artigiani e operai specializzati (31,4%). Al di sotto della media del 31% troviamo le professioni non qualificate (27,6%) e le professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi (25,1%).

Definizione del settore terziario sulla base del CCNL applicato ad uso della bilateralità

1.1 Il perimetro di analisi: il “settore contrattuale” del terziario

L'analisi del mercato del lavoro da un punto di vista settoriale ha sempre utilizzato sistemi di classificazione standard derivanti dalla classificazione delle attività economiche.

Con il Regolamento (CE) n. 1893/2006 del 20 dicembre 2006, successivamente modificato dal Regolamento (CE) n. 295/2008 dell'11 marzo 2008 è stata adottata, a livello europeo, una nomenclatura unica delle attività economiche in grado di dare luogo ad una classificazione di riferimento uniforme a livello internazionale, definita come tale anche in ambito ONU.

Come anticipato, in Italia tale nomenclatura è rappresentata dalla classificazione delle Attività Economiche (ATECO) realizzata da ISTAT, quale sistema diffuso di classificazione delle attività economiche. Tutta la produzione statistica in materia di economia e mercato del lavoro di ISTAT, compresa l'anagrafe nazionale delle imprese (ASIA), utilizza la classificazione ATECO.

Sulla base di questa classificazione vengono rilasciati i microdati per la ricerca sull'andamento del mercato del lavoro, quali in particolare la

Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL) effettuata da ISTAT dalla quale derivano i principali indicatori quali i tassi di disoccupazione, di occupazione, di inattività, di attività, nonché la stima dei giovani che non studiano né lavorano né cercano lavoro (Neet).

Accanto alla classificazione ATECO, INPS adotta un ulteriore sistema di catalogazione delle attività economiche ai fini dell'inquadramento previdenziale dei datori di lavoro. Tale classificazione, denominata Codice Statistico Contributivo (CSC), classifica i datori di lavoro ai sensi dell'art. 49 della legge 88/89.

Sia la classificazione ATECO, che la classificazione CSC, hanno un livello di analisi dedicato al settore del commercio che, sommato con altri rami di attività, può consentire di definire il perimetro delle aziende operanti nel settore terziario.

L'operazione di selezione dei settori del terziario per ricostruire la popolazione di aziende oggetto di indagine, in questo documento, viene effettuata tenendo conto della specificità della domanda conoscitiva del committente legata allo studio delle professioni e delle dinamiche occupazionali riferite alle aziende della regione Lazio che applicano il contratto collettivo nazionale del commercio.

A tal fine, il Gruppo di ricerca ha utilizzato una terza fonte classificatoria, di tipo amministrativo, che permette di identificare il settore terziario a partire dai CCNL applicati. Infatti, attingendo al Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) del Ministero del lavoro, reso disponibile su richiesta di gruppi di ricerca universitari, è possibile analizzare le attività economiche e la domanda di lavoro espressa dalle aziende con un livello di dettaglio quali/quantitativo assolutamente superiore rispetto a quello conseguibile con le fonti campionarie classiche.

Il Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) contiene, infatti, oltre 20 milioni di rapporti di lavoro. Fra le variabili disponibili, oltre alle caratteristiche anagrafiche dei lavoratori e delle aziende parti del rapporto di lavoro, abbiamo anche il CCNL applicato che, come noto, deve essere indicato in tutte le comunicazioni obbligatorie effettuate dai datori di lavoro non soltanto al momento dell'instaurazione, ma anche in occasione della proroga, della trasformazione o della cessazione di un rapporto di lavoro. Si tratta peraltro di una fonte altamente attendibile quanto alla tipologia dei rapporti di lavoro instaurati, in quanto raccoglie

tutti i dati delle comunicazioni amministrative obbligatorie che i datori di lavoro sono tenuti ad effettuare con riferimento ai singoli rapporti di lavoro.

Il Dipartimento di Economia – Università degli Studi Roma Tre, in quanto ente di ricerca riconosciuto dal COMSTAT, ha avuto accesso al file dei microdati CICO in ragione di specifica richiesta a scopi di studio delle dinamiche del mercato del lavoro oggetto del presente rapporto.

A partire dalla fonte amministrativa CICO, è stato possibile selezionare i rapporti di lavoro in base al contratto collettivo nazionale (CCNL) applicato, adottando un criterio di selezione dell'universo di riferimento che ha consentito di delimitare con maggiore precisione il campo della presente indagine.

Alla luce della profonda revisione dei CCNL operata da CNEL e INPS, il Ministero del Lavoro (nell'ambito del tavolo tecnico del SIL) ha aggiornato le classificazioni dei contratti disponibili nelle comunicazioni obbligatorie. Questa operazione di revisione ha riguardato le classificazioni utilizzate fino al 15 gennaio 2020 ed ha visto la chiusura di gran parte delle vecchie declaratorie dei CCNL e la contestuale apertura di nuove.

Il gruppo di ricerca ha per tanto dovuto aggiornare l'elenco dei CCNL che costituiscono il perimetro dell'indagine sui CCNL terziario, commercio e servizi.

Nell'ambito degli oltre 900 CCNL presenti nelle banche dati CICO dal 2009 al 2020 sono stati selezionati i 48 seguenti CCNL che consentono di delimitare il perimetro del settore terziario:

Prospetto A: i 48 Contratti collettivi nazionali riferiti al settore terziario dal 2009 al 2020

Disponibili dal 2009	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Agenti e rappresentanti (CONFESERCENTI)</i> • <i>CCNL per i dipendenti dalle aziende del terziario: cooperative di consumo e dei loro consorzi</i> • <i>CCNL per i dipendenti dalle aziende del terziario: distribuzione e servizi</i> • <i>CCNL per i dipendenti dalle aziende farmaceutiche municipalizzate</i> • <i>CCNL per i dipendenti dalle farmacie private</i> • <i>CCNL per i dipendenti della Compagnia vagoni letto e turismo</i> • <i>Cooperative di consumo</i> • <i>Lavorazione e commercio fiori</i> • <i>Piccole aziende commerciali</i>
Disponibili dal 2018	<ul style="list-style-type: none"> • <i>CCNL per i dipendenti dalle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi – CONFCOMMERCIO</i> • <i>CCNL per i dipendenti di aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi – CONFESERCENTI</i> • <i>CCNL per i lavoratori delle aziende e cooperative multiservizi, pulizie, logistica, trasporti e spedizioni, commercio, terziario, servizi, turismo e pubblici esercizi – NORD INDUSTRIALE</i>
Disponibili dal 2019	<ul style="list-style-type: none"> • <i>CCNL FOR.ITALY e UGL terziario per i dipendenti dalle piccole e medie imprese operanti nel settore commercio e attività affini del sistema di rappresentanza FOR.ITALY</i> • <i>CCNL per i dipendenti dalle aziende del terziario: distribuzione e servizi</i> • <i>CCNL dei dipendenti del terziario, commercio, distribuzione e servizi – UNIMPRESA</i> • <i>CCNL per dipendenti dei settori del commercio – ANPIT, CIDECE, CONFIMPREDITORI, UNICA</i> • <i>CCNL per i dipendenti da aziende del terziario, del commercio e dei servizi – CONFIMPRESEITALIA, FENACT, ASSEOPE. Messaggio n. 2723/2018</i> • <i>CCNL per i dipendenti da aziende di commercio, grande distribuzione e retail marketing – FEDERDAT, AEP</i> • <i>CCNL per i dipendenti dalle aziende artigiane – FEDERDAT, UNSIC</i> • <i>CCNL per i dipendenti del terziario: attività collaterali al commercio, distribuzione e servizi – FEDER IACCT, ASSOPMI PER IL LAVORO, CONFIMPRESEITALIA. Messaggio n. 2723/2018</i> • <i>CCNL per i dipendenti delle imprese del comparto che opera nel settore della bellezza e del servizio alla persona – CONFIMPRESEITALIA, CONFIFE. Messaggio n. 2723/2018</i> • <i>CCNL per le aziende della distribuzione moderna organizzata – FEDERDISTRIBUZIONE</i> • <i>CCNL per le micro-piccole e medie imprese aziende del settore terziario, commercio e servizi, FEDERTERZIARIO, CONFIMEA, C.F.C., UGL TERZIARIO e UGL</i>
Disponibili dal 2020	<ul style="list-style-type: none"> • <i>AGENTI DI COMMERCIO – Commercio</i> • <i>ARTIGIANI FEDERDAT</i> • <i>BELLEZZA CONFIFE</i> • <i>COMMERCIO – Confcommercio</i> • <i>COMMERCIO – Confesercenti</i> • <i>COMMERCIO – Coop. (App.Ass.7/2004)</i> • <i>COMMERCIO – Cooperative</i> • <i>COMMERCIO – Fino a 14 Dipendenti</i> • <i>COMMERCIO (Anpiti – Cisa)</i> • <i>COMMERCIO (D.M.O.) – Federdistribuzione</i> • <i>COMMERCIO ASSOPMI</i> • <i>COMMERCIO CONFIMEA</i> • <i>COMMERCIO FEDERDATCOMMERCIO FOR.ITALY</i> • <i>COMMERCIO UNIMPRESA</i> • <i>FARMACIE</i> • <i>FARMACIE – Az. Municipalizzate</i> • <i>FARMACIE RURALI</i> • <i>FIORI FRESCHI RECISI</i> • <i>MULTISERVIZI NORD</i> • <i>SERVIZI (Anpiti – Cisa)</i> • <i>TERZIARIO – Confesercenti</i> • <i>TERZIARIO (Confimprese Italia – Confisal)</i> • <i>VAGONI LETTO</i> • <i>VIAGGIATORI E PIAZZISTI – Confesercenti</i>

Così delimitato il perimetro di osservazione, si può evidenziare che, nel 2019 in Italia le aziende che applicano il CCNL terziario⁽¹²⁾ hanno effettuato poco più di 1 milione e cento mila assunzioni (pari al 13,4% di tutte le attivazioni nazionali nel settore privato). Al primo posto troviamo il “*CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario: distribuzione e servizi*”, che rappresenta oltre l'84,9% del comparto.

Tabella 1: Primi 10 CCNL del settore terziario utilizzati nel 2019 (pari al 99,2% del totale)

Tipo CCNL		Quota
1°	CCNL per i dipendenti dalle aziende del terziario: distribuzione e servizi. (COD: 042)	84,9%
2°	CCNL per i dipendenti dalle aziende del terziario: cooperative di consumo e dei loro consorzi. (COD: 043)	2,9%
3°	Piccole aziende commerciali. (COD: 185)	2,8%
4°	CCNL per i dipendenti di aziende del terziario della distribuzione e dei servizi CONFESERCENTI. (COD: 496)	1,8%
5°	CCNL per le aziende della distribuzione moderna organizzata – FEDERDISTRIBUZIONE. (COD: 335)	1,6%
6°	CCNL per i dipendenti dalle farmacie private del terziario. (COD: 045)	1,4%
7°	CCNL per i lavoratori delle aziende e cooperative multiservizi, pulizie, logistica, trasporti e spedizioni, commercio, terziario, servizi, turismo e pubblici esercizi – NORD INDUSTRIALE. (COD: 494)	1,4%
8°	CCNL per dipendenti dei settori del commercio – ANPIT, CIDEK, CONFIMPRENDITORI, UNICA. (COD: 450)	1,2%
9°	CCNL dei dipendenti del terziario, commercio, distribuzione e servizi – UNIMPRESA. (COD: 461)	0,7%
10°	COMMERCIO – Confcommercio (COD: 0780)	0,4%

Fonte: Campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Se osserviamo l'impatto della nuova classificazione nel 2020 (anno in cui le attivazioni con il contratto terziario sono crollate a poco più di 800 mila pari al l'11,3% del totale annuo), al primo posto troviamo il “*CCNL*

(12) Come definito nel presente documento.

COMMERCIO Confcommercio", che rappresenta oltre il 65,4% del comparto e che è entrato a far parte della classificazione nazionale il giorno 15/01/2020. Dallo stesso giorno non è stato più disponibile il *"CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario: distribuzione e servizi"*.

Tabella 2: Primi 10 CCNL del settore terziario utilizzati nel 2020 (pari al 95,5% del totale)

	Tipo CCNL	Quota
1°	COMMERCIO – Confcommercio (COD: 0780)	65,4%
2°	CCNL per i dipendenti dalle aziende del terziario: distribuzione e servizi. (COD: 042)	6,5%
3°	TERZIARIO – Confesercenti. (COD: 9450)	5,1%
4°	SERVIZI (Anpit – Cisl). (COD: 7950)	3,9%
5°	COMMERCIO (Anpit – Cisl). (COD: 7980)	3,6%
6°	COMMERCIO (D.M.O.) – Federdistribuzione. (COD: 9950)	3%
7°	COMMERCIO – Confesercenti. (COD: 9440)	3%
8°	COMMERCIO – Fino a 14 Dipendenti. (COD: 6240)	1,7%
9°	FARMACIE. (COD: 1260)	1,7%
10°	COMMERCIO – Cooperative (COD: 0790)	1,5%

Fonte: Campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Andando ad osservare i CCNL attivati nel primo semestre del 2021 e confrontandoli con il medesimo periodo dei due anni precedenti, notiamo come la quota del contratto *"CCNL COMMERCIO Confcommercio"*, prima in termini di contrattualizzazioni, sia passata dalla quota del 59,1% del 2020 a quella del 71,9% 2021 con un aumento nelle attivazioni pari a circa il 40%. Sempre nel primo semestre del 2021, al secondo posto per numero di contrattualizzazioni vi è il *"CCNL TERZIARIO – Confesercenti"* con il 5,3% del totale seguito dal *"CCNL SERVIZI (Anpit – Cisl)"* con il 4,8%. I primi dieci contratti nel primo semestre 2021 rappresentano il 98,3% delle attivazioni, un valore in linea con quello del 2019, quando i primi dieci contratti rappresentavano il 99,1% del totale.

Differentemente, nel primo semestre 2020, caratterizzato dall'introduzione di numerosi nuovi CCNL, i primi dieci contratti interessano il 94,1% del totale delle attivazioni.

Tabella 3 : Primi dieci CCNL nel settore terziario nel primo semestre 2020 e 2021

I semestre 2020 - Tipo CCNL			Quota
1°	COMMERCIO – Confcommercio		59.1%
2°	CCNL per i dipendenti dalle aziende del terziario: distribuzione e servizi		12.7%
3°	TERZIARIO – Confesercenti		4.7%
4°	SERVIZI (Anpit – Cisl)		3.6%
5°	COMMERCIO (Anpit – Cisl)		3.1%
6°	COMMERCIO – Confesercenti		3.0%
7°	COMMERCIO (D.M.O.) – Federdistribuzione		2.7%
8°	COMMERCIO – Fino a 14 Dipendenti		1.8%
9°	FARMACIE		1.8%
10°	COMMERCIO – Cooperative		1.7%

I semestre 2021 - Tipo CCNL			Quota
1°	COMMERCIO – Confcommercio		71.9%
2°	TERZIARIO – Confesercenti		5.3%
3°	SERVIZI (Anpit – Cisl)		4.8%
4°	COMMERCIO (Anpit – Cisl)		3.9%
5°	COMMERCIO (D.M.O.) – Federdistribuzione		3.3%
6°	COMMERCIO – Confesercenti		3.1%
7°	COMMERCIO – Cooperative		1.7%
8°	FARMACIE		1.6%
9°	COMMERCIO – Fino a 14 Dipendenti		1.4%
10°	TERZIARIO (Confimprese Italia – Confsal)		1.2%

Fonte: Campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Seppur presenti unicamente per due sole settimane, sul totale delle attivazioni del semestre i contratti disponibili sino al 15 gennaio del 2020 hanno comunque avuto un peso discreto, basti vedere il “CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario: distribuzione e servizi” con il 12,7%.

Proprio a causa del breve periodo di presenza dei vecchi codici del terziario nel 2020, il confronto tra il primo semestre di quest'anno con il relativo del 2021 mostrato risulta poco comparabile.

Pertanto, tale confronto è stato opportunamente affinato andando a considerare le attivazioni avvenute a partire dal 15 gennaio così da poter mettere a confronto due periodi con i medesimi codici del terziario attivi, come il “CCNL COMMERCIO – Confcommercio”.

Attraverso questo nuovo confronto, le differenze nelle quote di ciascun contratto terziario tra i due anni appaiono decisamente minime. Il "CCNL COMMERCIO – Confcommercio" rappresenta nel primo caso il 69,9% delle attivazioni mentre nel secondo caso il 72,6%. La crescita nel numero di contrattualizzazioni nel 2021 rispetto al medesimo periodo del 2020 è invece pari al 27,8%.

Nel periodo considerato, i primi dieci contratti per numero di attivazioni rappresentano il 97,8% per il 2020 e il 98,3% per il 2021.

Al secondo posto per ambo gli anni troviamo il "CCNL TERZIARIO – Confesercenti" con il 5,5% nel 2020 e il 5,3% nel 2021 con una crescita delle attivazioni del 17,8%.

Si evidenzia una crescita dei CCNL sottoscritti da ANPIT – CISAL sia riferiti al commercio che ai servizi, prevalentemente a scapito del "CCNL COMMERCIO Confesercenti".

Unica differenza in termini tra i due semestri analizzati è la presenza del contratto "MULTISERVIZI NORD" (1,3%) solo nel 2020 e del contratto "TERZIARIO (Confimprese Italia – Confasal)" (1,1%) solo nel 2021.

Tabella 4: Primi dieci CCNL nel settore terziario dal 15-01 al 30-06 (anni 2020, 2021)

I semestre 2020 - Tipo CCNL		Quota	I semestre 2021 - Tipo CCNL		Quota
1°	COMMERCIO – Confcommercio	69.9%	1°	COMMERCIO – Confcommercio	72.6%
2°	TERZIARIO – Confesercenti	5.5%	2°	TERZIARIO – Confesercenti	5.3%
3°	SERVIZI (Anpit – Cisl)	4.3%	3°	SERVIZI (Anpit – Cisl)	4.4%
4°	COMMERCIO – Confesercenti	3.6%	4°	COMMERCIO (Anpit – Cisl)	3.7%
5°	COMMERCIO (Anpit – Cisl)	3.6%	5°	COMMERCIO (D.M.O.) – Federdistribuzione	3.5%
6°	COMMERCIO (D.M.O.) – Federdistribuzione	3.3%	6°	COMMERCIO – Confesercenti	3.1%
7°	COMMERCIO – Fino a 14 Dipendenti	2.1%	7°	FARMACIE	1.6%
8°	FARMACIE	2.1%	8°	COMMERCIO – Cooperative	1.6%
9°	COMMERCIO – Cooperative	2.0%	9°	COMMERCIO – Fino a 14 Dipendenti	1.5%
10°	MULTISERVIZI NORD	1.3%	10°	TERZIARIO (Confimprese Italia – Confsal)	1.1%

Fonte: Campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

La domanda di lavoro nel settore terziario nel primo semestre 2021

Nel primo semestre 2021 in Italia le aziende che applicano i CCNL riferiti al settore terziario⁽¹³⁾ hanno effettuato 459 mila assunzioni, in calo del 20,3% rispetto al 2019, anno pre-pandemico, e in aumento del 14,4% rispetto all'anno 2020 (tavola 1). La crescita del primo semestre 2021, confrontata con il 2020, è tutta concentrata nel secondo trimestre (+68,3%) essendo i mesi di aprile (+157,9%), maggio (+66,3%) e giugno (+40,9%) 2020 quelli maggiormente interessati al lockdown. Pertanto, il dato della ripresa del primo semestre è dovuto ad una diminuzione di 48.753 attivazioni del primo trimestre (-19,8%) e ad un aumento di 106.386 attivazioni (+68,3%) nel secondo trimestre.

La dinamica della domanda, tuttavia, se confrontata con il 2019, risulta ancora molto debole, avendo fatto registrare una perdita assoluta di oltre 115 mila assunzioni nel primo semestre.

(13) Per la definizione del settore terziario si rimanda alla nota metodologica

Tavola 1: Attivazioni con i CCNL Terziario in Italia (primo semestre 2019, 2020, 2021)

Mese	anno			Variazione 21/19		Variazione 21/20	
	2019	2020	2021	v.a.	v.%	v.a.	v.%
gennaio	97.456	99.302	69.454	-28.003	-28,7%	-29.848	-30,1%
febbraio	77.338	78.919	60.485	-16.853	-21,8%	-18.434	-23,4%
marzo	87.814	67.336	66.875	-20.939	-23,8%	-460	-0,7%
aprile	101.994	25.064	64.630	-37.364	-36,6%	39.566	157,9%
maggio	100.190	52.741	87.683	-12.507	-12,5%	34.942	66,3%
giugno	111.400	77.951	109.829	-1.571	-1,4%	31.878	40,9%
1° SEMESTRE	576.193	401.313	458.956	-117.237	-20,3%	57.644	14,4%
Primo trimestre	262.609	245.557	196.814	-65.795	-25,1%	-48.743	-19,8%
Secondo trimestre	313.584	155.756	262.142	-51.442	-16,4%	106.386	68,3%

Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

Se osserviamo la stessa dinamica a livello regionale (tavola 2), rileviamo che il Lazio ha fatto registrare 58 mila assunzioni, in aumento di circa 9 mila assunzioni rispetto al primo semestre 2020, con un incremento tendenziale del 18,3% (migliore rispetto al livello nazionale che si è fermato ad un +14,4%).

Per il Lazio la ripresa si registra esclusivamente nel secondo trimestre (+77,2%) a partire dal mese di aprile.

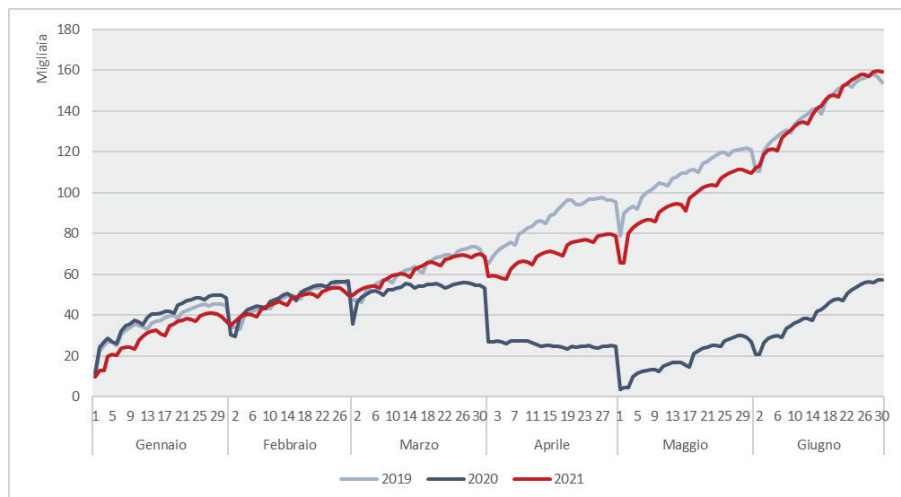
La domanda di lavoro regionale nel settore terziario, se confrontata con il primo semestre 2019 risulta ancora in diminuzione (-17,8%) per quanto nel mese di giugno la differenza si assottigli di molto (-2,4%) tanto da far sperare in un secondo semestre in linea con i dati pre-pandemia.

Tavola 2: Attivazioni con i CCNL Terziario nel Lazio (primo semestre 2019, 2020, 2021)

Mese	anno			Variazione 21/19		Variazione 21/20	
	2019	2020	2021	v.a.	v.%	v.a.	v.%
gennaio	13.619	12.928	10.663	-2.956	-21,7%	-2.265	-17,5%
febbraio	10.415	10.083	7.991	-2.425	-23,3%	-2.093	-20,8%
marzo	10.536	8.821	8.867	-1.669	-15,8%	46	0,5%
aprile	11.591	3.359	7.890	-3.702	-31,9%	4.530	134,9%
maggio	12.251	5.930	10.732	-1.520	-12,4%	4.802	81,0%
giugno	12.173	7.926	11.883	-290	-2,4%	3.957	49,9%
1° SEMESTRE	70.586	49.048	58.025	-12.561	-17,8%	8.977	18,3%
Primo trimestre	34.571	31.833	27.521	-7.050	-20,4%	-4.312	-13,5%
Secondo trimestre	36.016	17.215	30.504	-5.511	-15,3%	13.289	77,2%

Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

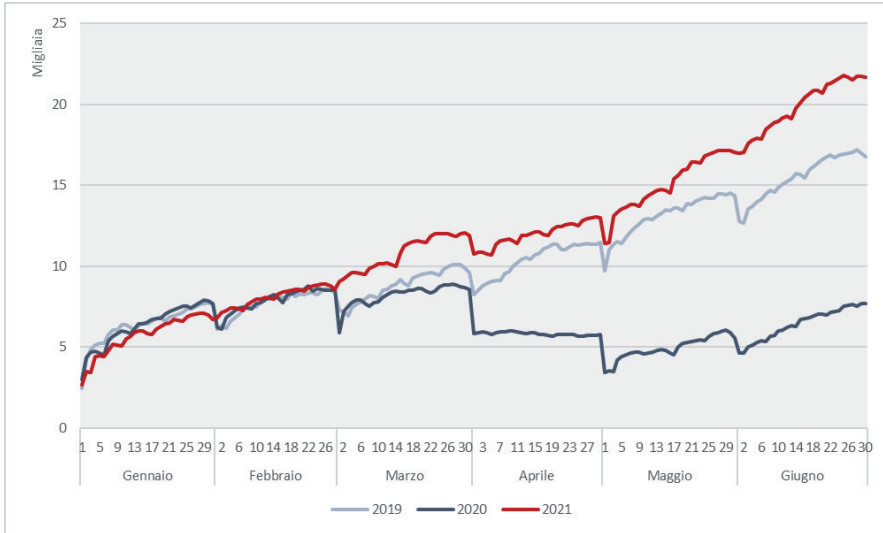
Grafico 1: Posizioni lavorative con CCNL Terziario (primo semestre 2019, 2020, 2021)



Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

Il primo semestre 2019 aveva fatto registrare un aumento costante delle posizioni lavorative, arrivando alla fine di giugno ad un aumento di 154 mila unità. Nei primi due mesi del 2020 l'andamento nelle posizioni lavorative ha inizialmente seguito quello del 2019 per poi contrarsi fortemente in seguito agli interventi governativi resi necessari dalla pandemia da Covid-19 con un calo verticale evidente al termine del primo trimestre. Agli inizi di maggio, dopo essersi quasi totalmente azzerate, le posizioni lavorative hanno preso a ricrescere in concomitanza con le prime riaperture arrivando, al termine di giugno, a poco più di 57 mila unità. Pertanto, al termine del primo semestre 2020 si contavano quasi 100 mila posizioni in meno rispetto al 2019.

Nel 2021 l'andamento nelle posizioni lavorative nette ha seguito nel primo trimestre un andamento simile a quello del 2019 per poi ridursi lievemente nei mesi di aprile e maggio, rimanendo comunque nettamente migliore rispetto a quella del 2020. Infine, nell'ultimo mese del semestre considerato, l'andamento è tornato ad essere in linea con quello del 2019 concludendosi al 30 giugno con un numero di unità anche leggermente superiore: 158.021 per il 2021 e 149.761 per il 2019.

Grafico 2: Posizioni lavorative con CCNL Terziario nel Lazio (primo semestre 2019, 2020, 2021)

Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

2.1 Incidenza su base regionale delle attivazioni contrattuali nel terziario

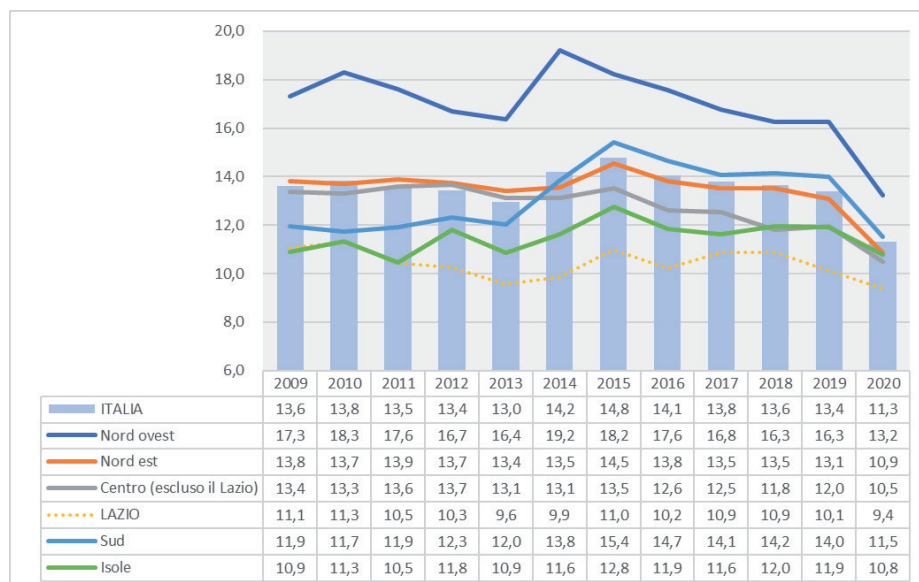
Come precedentemente osservato, nel 2020 il numero di contrattualizzazioni nel terziario sono state pari ad oltre 400 mila unità, mentre nel 2019 queste erano state pari a circa 576 mila.

In termini di incidenza sul totale della domanda di lavoro privata si è passati dal 13,4% all'11,3% raggiungendo la quota più bassa, dal 2009 al 2020.

La caduta dell'incidenza ha riguardato tutte le macroaree del paese.

Nel Lazio, invece, si è passati dalle oltre 70 mila attivazioni del 2019 a meno di 50 mila del 2020 e l'incidenza del terziario sul totale della domanda complessiva è passata dal 10,1% al 9,4%.

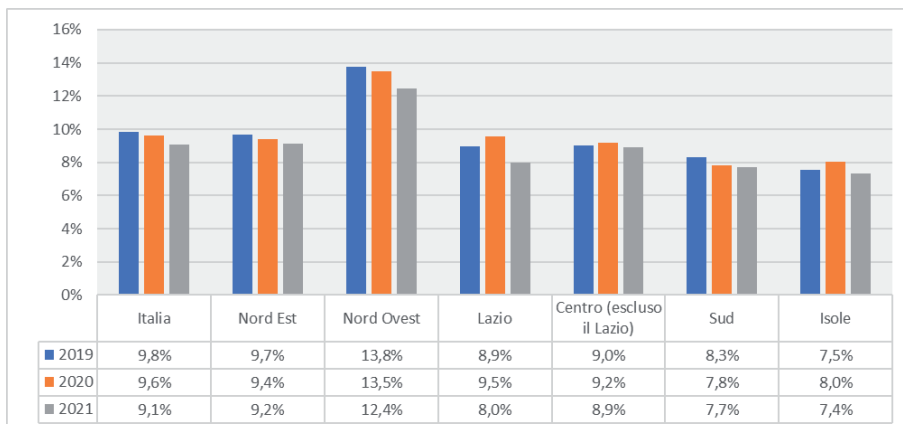
Grafico 3: Incidenza % delle attivazioni con i CCNL Terziario sul totale delle attivazioni nel settore privato in Italia per anno e per ripartizione geografica, con dettaglio della regione Lazio (anni 2009-2020)



Fonte: Campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Guardando invece al primo semestre del 2021 la quota del comparto terziario nazionale sul totale delle attivazioni nel settore privato risulta essere pari al 9,1%, in calo rispetto ai primi due semestri del 2019 e del 2020. Anche per il Lazio si assiste ad una contrazione dell'incidenza che passa dal 9,5% del primo semestre 2020 all'8% del 2021.

Grafico 4: Incidenza % delle attivazioni con i CCNL del terziario sul totale delle attivazioni nel settore privato in Italia per anno e per ripartizione geografica, con dettaglio della regione Lazio (primo semestre, 2019-2021)

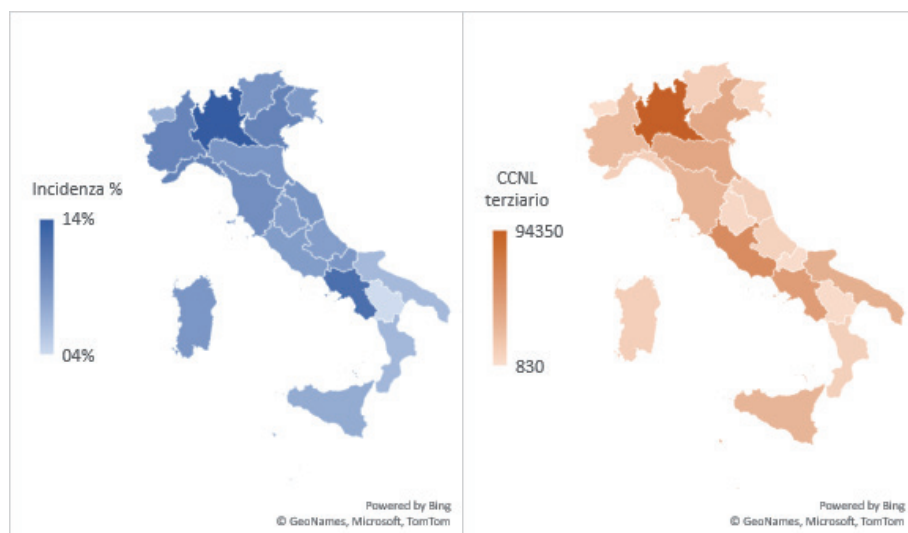


Fonte: Campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Guardando alle sole attivazioni nel terziario del primo semestre 2021, la regione con la più alta incidenza del terziario nel comparto privato è la Lombardia con il 13,7%, prima a livello nazionale anche in termini assoluti con oltre 94 mila contrattualizzazioni.

La Campania è invece la seconda regione in termini di incidenza con l'11,9%, terza in termini assoluti dietro il Lazio.

Grafico 5: Attivazioni con CCNL terziario per ripartizione regionale, valori assoluti e incidenza % sul totale delle attivazioni nel settore privato (primo semestre 2021)



Fonte: Campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

2.2 L'andamento delle posizioni lavorative nel terziario della Regione Lazio

L'osservazione dell'andamento nelle posizioni lavorative nette viene proposto anche per il caso laziale, dove si denota un andamento simile a quanto osservato a livello nazionale per il 2019 e il 2020 e addirittura migliore per il 2021.

Al termine del primo semestre 2019 si contavano oltre 16 mila posizioni lavorative attive mentre al termine del medesimo periodo nel 2020 si contavano 7.700 unità con una caduta pari al 54%.

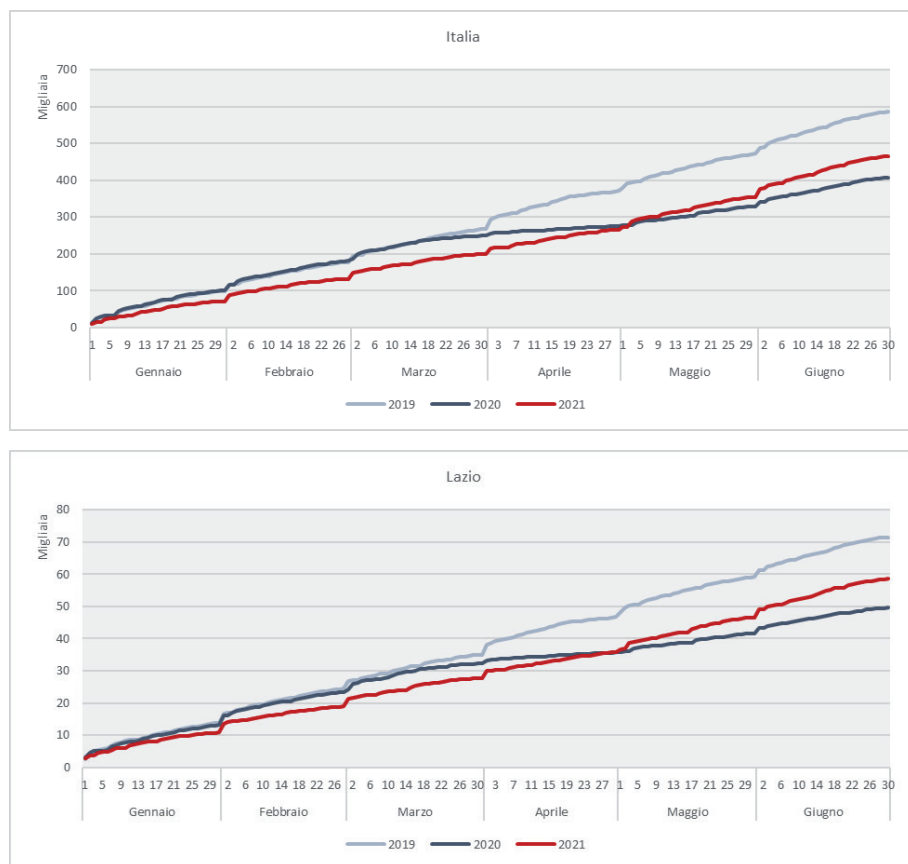
Alla fine di giugno 2021 il numero di posizioni nette era invece superiore alle 21 mila unità, cresciute del 30% rispetto al valore registrato al 30 giugno 2019. Se confrontiamo il dato nazionale con quello del Lazio, notiamo come la contrazione avutasi nel 2020 rispetto al 2019 sia stata meno marcata (-54% contro il -63%).

Pur in presenza di un numero di contrattualizzazioni nel primo semestre 2021 inferiore rispetto al medesimo periodo del 2019 – apprezzabile anche osservando alle attivazioni giornaliere cumulate – il raggiungimento di un numero di posizioni lavorative nette simile (nel caso nazionale) o superiore (nel Lazio) è da attribuire, verosimilmente, da un lato, ad una forte riduzione nelle cessazioni di contratti dovute al blocco dei licenziamenti, dall'altro, al forte ricorso alla CIG per numerosi datori di lavoro.

Nel primo semestre 2019 si registravano a livello nazionale circa 470 mila cessazioni di contratti con CCNL terziario mentre nel primo semestre 2021 poco più di 336 mila, una contrazione del 28,2%.

Nel Lazio, invece, la contrazione nelle cessazioni è stata del 31,2%.

Grafico 6: Andamento nelle attivazioni cumulate dei rapporti di lavoro con CCNL terziario in Italia e nel Lazio (primo semestre 2019, 2020, 2021)



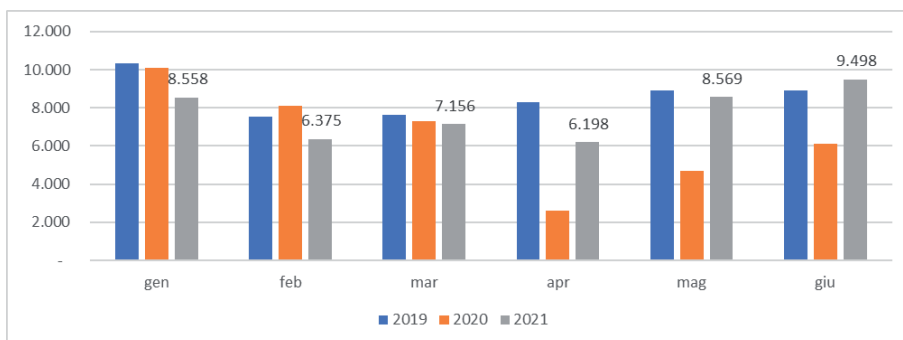
Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

Per valutare l'evoluzione della domanda di lavoro in modo più accurato, possiamo analizzare il numero di persone coinvolte nelle attivazioni all'interno di un arco temporale annuale.

A livello regionale le oltre 58 mila attivazioni del primo semestre 2021 hanno coinvolto 46.335 lavoratori. Si tratta dunque di lavoratori che sono stati assunti mediamente 1,26 volte nell'anno.

Utilizzando questo indicatore (tavola 3), si stima che nel 2021 ci sia stato un aumento, nel primo semestre, di oltre 7 mila lavoratori rispetto al 2020 (+18,3%) ed una flessione di oltre 5 mila rispetto al 2019 (-10,3%).

Grafico 7: Lavoratori interessati da almeno una attivazione con i CCNL Terziario nel Lazio (primi sei mesi degli anni 2019, 2020 e 2021), valori assoluti.



Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

Analizzando la differenza con il 2019, si conferma che i lavoratori richiesti nel 2021 dal settore terziario del Lazio, stanno lentamente tornando ai livelli pre-crisi con un aumento, nel mese di giugno, di 580 persone.

Tavola 3: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con i CCNL Terziario nel Lazio
(primo semestre 2019, 2020, 2021)

Mese	anno			Variazione 21/19		Variazione 21/20	
	2019	2020	2021	v.a.	v.%	v.a.	v.%
gennaio	10.325	10.108	8.558	-1.767	-17,1%	-1.550	-15,3%
febbraio	7.540	8.107	6.375	-1.165	-15,4%	-1.731	-21,4%
marzo	7.634	7.300	7.156	-478	-6,3%	-144	-2,0%
aprile	8.297	2.610	6.198	-2.099	-25,3%	3.588	137,5%
maggio	8.937	4.715	8.569	-367	-4,1%	3.854	81,7%
giugno	8.917	6.128	9.498	581	6,5%	3.370	55,0%
1° SEMESTRE	51.650	38.967	46.355	-5.295	-10,3%	7.387	19,0%
Primo trimestre	25.499	25.515	22.090	-3.409	-13,4%	-3.425	-13,4%
Secondo trimestre	26.151	13.453	24.265	-1.886	-7,2%	10.812	80,4%

Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

2.3 Le attivazioni regionali nel terziario per genere, età, livello di istruzione

Analizzando nel dettaglio l'aumento della domanda di lavoro (+19%) nel settore terziario del Lazio, le donne con il 23,3% aumentano più degli uomini (+15,5%) (tavola 4).

Tavola 4: Lavoratori interessati da almeno una attivazione con i CCNL Terziario nel Lazio per genere (primo semestre 2019, 2020, 2021). Valori assoluti, variazioni assolute e percentuali

genere	anno			Variazione 21/19		Variazione 21/20	
	2019	2020	2021	v.a.	v.%	v.a.	v.%
maschi	27.969	21.608	24.953	-3.017	-10,8%	3.345	15,5%
femmine	23.680	17.360	21.402	-2.278	-9,6%	4.043	23,3%
Totale	51.650	38.967	46.355	-5.295	-10,3%	7.387	19,0%

Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

Notiamo inoltre un forte incremento dei giovanissimi fino ai 24 anni di età (+29,6%) seguiti dalla classe di età immediatamente successiva dei 25-34enni (+23,8%) (tavola 5).

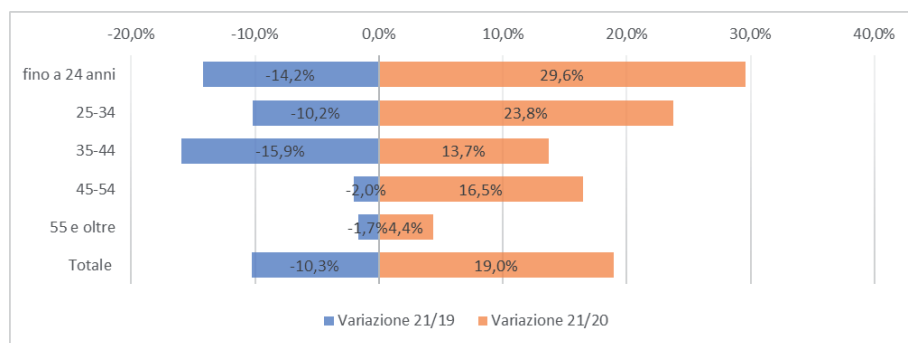
Tavola 5: Lavoratori interessati da almeno una attivazione con i CCNL Terziario nel Lazio per classi di età (primo semestre 2019, 2020, 2021). Valori assoluti, variazioni assolute e percentuali

classi di età	anno			Variazione 21/19		Variazione 21/20	
	2019	2020	2021	v.a.	v.%	v.a.	v.%
fino a 24 anni	8.535	5.652	7.323	-1.212	-14,2%	1.671	29,6%
25-34	18.288	13.274	16.427	-1.861	-10,2%	3.154	23,8%
35-44	12.485	9.233	10.498	-1.987	-15,9%	1.265	13,7%
45-54	8.095	6.809	7.931	-164	-2,0%	1.122	16,5%
55 e oltre	4.246	4.000	4.175	-71	-1,7%	175	4,4%
Totale	51.650	38.967	46.355	-5.295	-10,3%	7.387	19,0%

Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

Esaminando nel dettaglio le variazioni percentuali relative alle attivazioni per classi di età emerge, infatti, con evidenza il picco di crescita delle attivazioni che hanno interessato, nel 2021 la fascia di età fino a 24 anni.

Grafico 8: Lavoratori interessati da almeno una attivazione con i CCNL Terziario nel Lazio per classi di età (primi sei mesi degli anni 2019, 2020 e 2021). Variazioni percentuali



Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

In più, la nuova domanda di lavoro del primo semestre 2021, oltre ad essere maggiormente rivolta verso le donne e i giovani, si connota per un

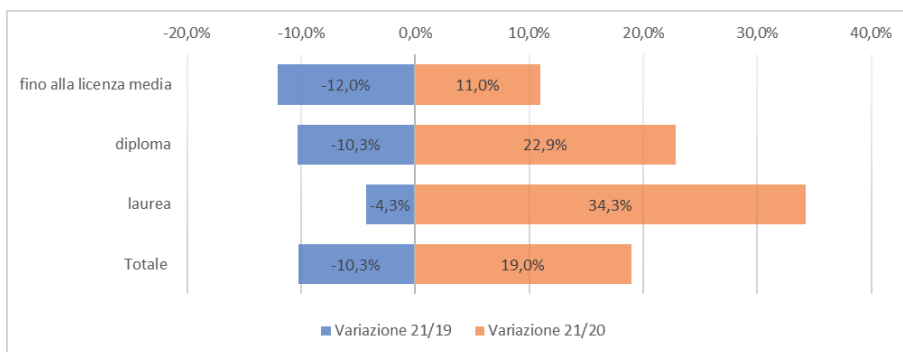
più sensibile orientamento verso lavoratori con un livello di istruzione elevato (+34,3 di laureati e +22,9% di diplomati) (tavola 6).

Tavola 6: Lavoratori interessati da almeno una attivazione con i CCNL Terziario nel Lazio per livello di istruzione (primo semestre 2019, 2020, 2021). Valori assoluti, variazioni assolute e percentuali.

livello di istruzione	anno			Variazione 21/19		Variazione 21/20	
	2019	2020	2021	v.a.	v.%	v.a.	v.%
fino alla licenza media	22.207	17.604	19.539	-2.668	-12,0%	1.935	11,0%
diploma	22.500	16.416	20.174	-2.327	-10,3%	3.757	22,9%
laurea	6.942	4.947	6.642	-301	-4,3%	1.695	34,3%
Totale	51.650	38.967	46.355	-5.295	-10,3%	7.387	19,0%

Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

Grafico 9: lavoratori interessati da almeno una attivazione con i CCNL Terziario nel Lazio per livello di istruzione (primi sei mesi degli anni 2019, 2020 e 2021). Variazioni percentuali.



Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

2.4 Le attivazioni regionali nel terziario per settori economici

Nel primo semestre 2021, i tre settori che trainano la ripresa della domanda di lavoratori nel comparto terziario sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio con 20,1 mila lavoratori assunti (+1.370 rispetto al 2020 ma 5mila in meno rispetto al 2019), il settore di servizi a supporto delle imprese incluso il noleggio e le agenzie di viaggio 9,5 mila lavoratori (+1.586 rispetto al 2020) e le attività professionali scientifiche e tecniche con 4,5 mila assunti (+1.710 lavoratori).

Le variazioni tendenziali di questi primi tre settori sono molto significative in merito al nuovo profilo della domanda che si sta delineando nella fase post pandemica.

Infatti, l'incremento maggiore (+61,2%) lo fa registrare proprio il settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche che è anche uno dei pochi a crescere rispetto al 2019 (+7,4%).

Il settore dei servizi a supporto delle imprese cresce del 20,2% rispetto al primo semestre dell'anno precedente mentre il settore del commercio cresce "solo" del 7,3% rispetto al primo semestre 2020 e diminuisce del 20% rispetto all'analogo periodo del 2019.

Lo spostamento del profilo del comparto contrattuale del terziario verso i servizi alle imprese e ad elevata specializzazione rispetto al commercio in senso stretto è confermato dall'analisi degli altri settori.

Il quarto settore per volume di lavoratori assunti è costituito dalle aziende che operano nel campo dei servizi di informazione e comunicazione che è cresciuto del 26% rispetto al primo semestre 2020 e del 2,4% rispetto all'anno ancora precedente. Ancora più macroscopica è la crescita delle attività finanziarie e assicurative con 821 lavoratori assunti rispetto ai 728 del 2019 (+12,8%) e i 410 del 2020 (+100%).

Si conferma, infine, il boom dei servizi di trasporto e magazzinaggio che hanno visto un incremento nel primo semestre del 2021 del 47,5% rispetto al 2020 e del 53% rispetto al 2019.

Tavola 7: Lavoratori interessati da almeno una attivazione con i CCNL Terziario nel Lazio per sezione di attività economica Ateco (primo semestre 2019, 2020, 2021). Valori assoluti, variazioni assolute e percentuali.

settori	anno			Variazione 21/19		Variazione 21/20	
	2019	2020	2021	v.a.	v.%	v.a.	v.%
G-commercio all'ingrosso e al dettaglio	25.115	18.731	20.101	-5.014	-20,0%	1.370	7,3%
N-noleggio, ag. di viaggio, supporto alle imprese	10.243	7.867	9.453	-791	-7,7%	1.586	20,2%
M-attività professionali, scientifiche e tecniche	4.194	2.795	4.504	310	7,4%	1.710	61,2%
J-servizi di informazione e comunicazione	3.000	2.437	3.071	71	2,4%	634	26,0%
H-trasporto e magazzinaggio	1.850	1.920	2.832	982	53,0%	912	47,5%
I-attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	938	1.035	1.086	148	15,8%	50	4,9%
S-altre attività di servizi	1.796	1.090	953	-843	-46,9%	-137	-12,6%
R-attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1.215	727	886	-329	-27,1%	159	21,9%
K-attività finanziarie e assicurative	728	411	821	93	12,8%	411	100,0%
L-attività immobiliari	608	470	680	72	11,8%	209	44,5%
altri settori	1.963	1.484	1.968	5	0,3%	484	32,6%
Totale	51.650	38.967	46.355	-5.295	-10,3%	7.387	19,0%

Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

Al fine di individuare il comparto del terziario sia a livello nazionale che nello specifico caso del Lazio si è fatto ricorso, come spiegato nell'appendice metodologica, ai codici CCNL associati a ciascuna attivazione delle Comunicazioni Obbligatorie.

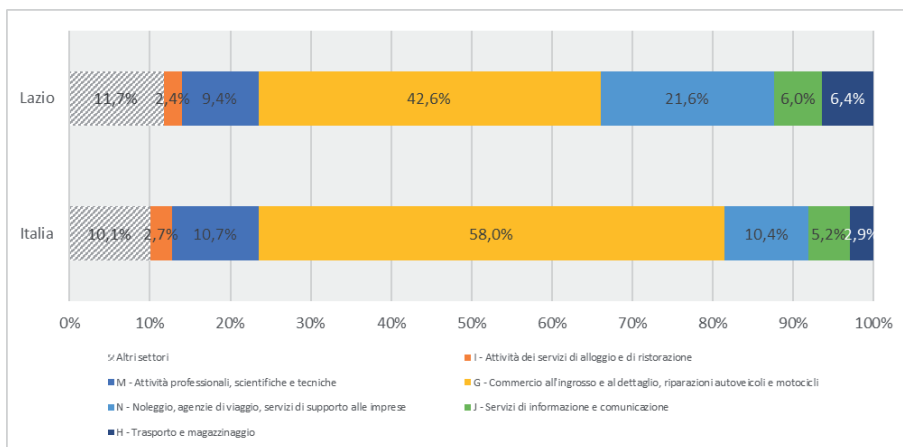
L'indicazione del CCNL applicato comporta la possibilità di studiare l'applicazione del contratto collettivo per settore economico dell'azienda e

consente di analizzare la domanda di lavoro complessiva in modo più dettagliato attraverso la quota di contrattualizzazioni con CCNL afferenti il comparto terziario che avvengono all'interno di ciascun settore economico. Infatti, andando ad analizzare la composizione dei contratti stipulati con i CCNL del terziario, nel primo semestre del 2021 il 58% riguardava il settore del "commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli". Nel caso laziale la quota di tale settore, più bassa, è invece pari al 42,6% delle contrattualizzazioni del terziario. Pertanto, solo questo settore non sarebbe sufficiente ad inglobare tutto il comparto del terziario. La restante parte delle contrattualizzazioni con CCNL afferenti all'area del terziario riguardano a livello nazionale le "attività professionali, scientifiche e tecniche", con il 10,7%, i settori economici del "noleggio, agenzia di viaggio, servizi di supporto alle imprese" con il 10,4%, i "servizi di informazione e comunicazione" con il 5,2%, il comparto del "trasporto e del magazzinaggio" con il 2,9% e le "attività dei servizi di alloggio e ristorazione" con il 2,7%.

Nel caso del Lazio emergono tuttavia delle differenze interessanti, come la minor quota dell'ambito commerciale a fronte di una maggior quota coperta dal settore del "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" pari al 21,6%.

Infine, seppur minore in termini percentuali, è da sottolineare la maggior quota del settore "trasporto e magazzinaggio", pari al 6,4%.

Grafico 10: Composizione percentuale dei settori che applicano il CCNL terziario in Italia e nel Lazio (primo semestre 2021)



Fonte: Campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Inoltre volendo approfondire la quota percentuale delle assunzioni avvenute con CCNL afferenti al settore terziario per singola sezione di attività economica in Italia e nel Lazio si può osservare come, nel primo semestre 2021, delle contrattualizzazioni avvenute in Italia nel settore “commercio all’ingrosso e al dettaglio, riparazioni autoveicoli e motocicli” l’80,3% è stato sottoscritto con uno dei CCNL oggetto d’indagine rappresentando il settore economico dove l’utilizzo di tali contratti è indubbiamente il più diffuso.

Nel Lazio la quota è leggermente minore, pari al 73,8%.

Al secondo posto per ricorso al CCNL terziario troviamo le “attività professionali, scientifiche e tecniche” con il 36,3% delle attivazioni avvenute con questi contratti.

Nel Lazio la quota scende invece al 24,6%.

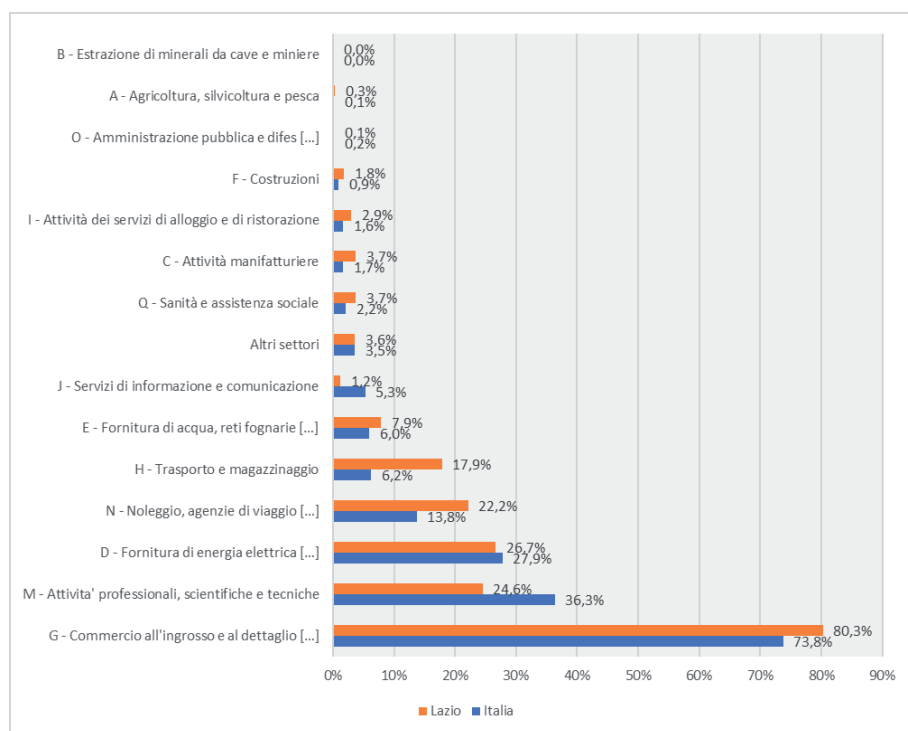
Al terzo posto troviamo il settore dedicato alla “fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata” con il 27,9% a livello nazionale e il 26,7% nel Lazio.

Il delta tra le quote nazionali e quelle registrate nel Lazio per il primo semestre 2021 oltre a differire, come già visto, nei primi due settori economici mostra differenze interessanti in altri due comparti economici. Nel

settore "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" la diffusione del CCNL terziario è pari al 22,2% mentre a livello nazionale si arriva al 13,8%.

Ancora più marcata è invece la differenza nel "trasporto e magazzinaggio", dove il dato laziale giunge al 17,9%, oltre dieci punti percentuali rispetto al dato nazionale (6,2%).

Grafico 11: Quota percentuale delle assunzioni CCNL terziario per singola sezione di attività economica in Italia e nel Lazio (primo semestre 2021)



Fonte: Campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Tuttavia, è interessante sottolineare come i CCNL del terziario siano applicati anche al di fuori dei settori economici specificatamente riferiti ai servizi.

Sempre con riferimento al primo semestre del 2021, infatti, nel comparto agricolo si osserva un'applicazione dei CCNL oggetto di studio pari allo 0,3% a livello nazionale e la medesima quota la si registra anche nel Lazio. Nell'industria, invece, la quota sale al 2,9% (13.276 attivazioni) con la maggior concentrazione nelle "attività manifatturiere" (1,6%) e nelle "costruzioni" (0,7%).

Nel Lazio il peso dei CCNL del terziario applicati fuori dal comparto servizi ha un peso simile al dato nazionale con una quota del 2,6%.

2.5 Le attivazioni regionali nel terziario per tipologia di professioni

La dinamica settoriale trova riscontro anche nell'andamento delle prime 10 professioni⁽¹⁴⁾ ricoperte dai lavoratori assunti nel primo semestre 2021. La professione che aumenta, in proporzione di più, rispetto alle altre è quella degli Analisti e progettisti di software (+85,8% rispetto al 2020 e +36,2% rispetto al 2019). Al secondo posto per incremento percentuale troviamo gli Specialisti di gestione e sviluppo del personale (+62,5%) e al terzo gli addetti agli affari generali (+39,9%). Queste tre professioni che occupano rispettivamente il settimo, il nono ed il secondo posto della domanda in termini assoluti, trainano il cambio di pelle del comparto terziario sia rispetto alle caratteristiche anagrafiche dei soggetti (giovani e donne) sia rispetto all'elevazione del livello di istruzione richiesto dal comparto contrattuale del terziario nella nuova fase.

(14) Le prime 10 professioni rappresentano il 61,4% della domanda totale

Tavola 8: lavoratori interessati da almeno una attivazione con i CCNL Terziario nel Lazio per categoria professionale (primo semestre 2019, 2020, 2021). Valori assoluti, variazioni assolute e percentuali.

Prime 10 professioni	anno			Variazione 21/19		Variazione 21/20	
	2019	2020	2021	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Commessi delle vendite al minuto	15.944	11.062	13.210	-2.734	-17,1%	2.147	19,4%
Addetti agli affari generali	3.934	3.231	4.519	585	14,9%	1.288	39,9%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	1.658	1.679	2.081	423	25,5%	402	23,9%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	1.938	1.783	2.063	126	6,5%	280	15,7%
Addetti a funzioni di segreteria	1.553	1.135	1.412	-140	-9,0%	278	24,5%
Personale n. q. addetto ai servizi di pulizia di uffici e negozi	1.362	1.170	1.263	-99	-7,3%	93	8,0%
Analisti e progettisti di software	873	640	1.189	316	36,2%	549	85,8%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio	938	901	1.050	112	12,0%	149	16,5%
Specialisti di gestione e sviluppo del personale	588	574	933	345	58,7%	359	62,5%
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni	1.043	643	768	-275	-26,3%	125	19,5%
altre professioni	21.820	16.148	17.865	-3.955	-18,1%	1.718	10,6%
Totale	51.650	38.967	46.355	-5.295	-10,30%	7.387	19,0%

Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

2.6 Le attivazioni regionali nel terziario per tipologia di contrattualizzazioni

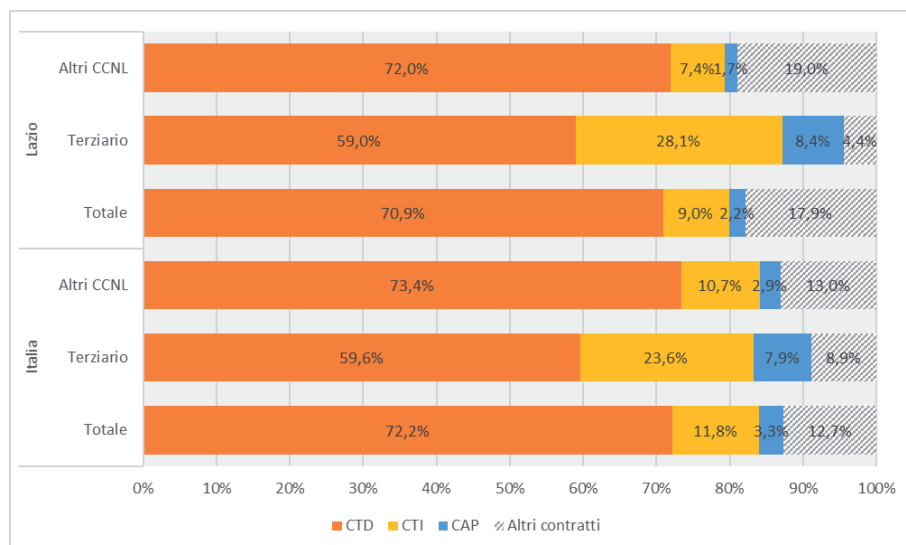
Altro interessante aspetto da osservare riguarda le tipologie di contrattualizzazioni avvenute nel comparto privato nel primo semestre 2021 dove emerge una maggiore stabilità delle attivazioni con CCNL del terziario. Infatti, a livello nazionale il 23,6% di queste avvengono con contratti a tempo indeterminato mentre nell'intero mercato del lavoro la quota scende all'11,8%. Percentuale ancora più bassa se invece osserviamo gli altri CCNL (10,7%).

Anche il ricorso all'apprendistato è più diffuso con il 7,9% delle attivazioni con CCNL terziario contro una quota nazionale del 3,3% e del 2,9% per gli altri contratti collettivi.

I contratti a tempo determinato rimangono la forma contrattuale più diffusa. Il 60% dei contratti nel terziario è a tempo determinato mentre per il totale della contrattualizzazione privata la quota sale al 72,2% (73,4% per i CCNL differenti da quelli del terziario).

Nel Lazio la distribuzione delle contrattualizzazioni nel terziario ricalca quella che si osserva a livello nazionale seppur sia di interesse sottolineare una stabilità ancora maggiore con la quota del tempo indeterminato che arriva al 28,1% mentre per l'intero mercato del lavoro privato questa è addirittura più bassa del dato nazionale, con il 9%. Anche il ricorso all'apprendistato è relativamente più diffuso nel terziario laziale con una quota dell'8,4%. La quota del tempo determinato nel terziario segue invece l'andamento nazionale (59%) questo per via di un minor ricorso ad altre tipologie contrattuali come lavoro domestico, parasubordinato o intermittente.

Grafico 12: Attivazioni nel settore privato in Italia e nel Lazio per tipologia contrattuale e comparto contrattuale (primo semestre 2021)



Fonte: Campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

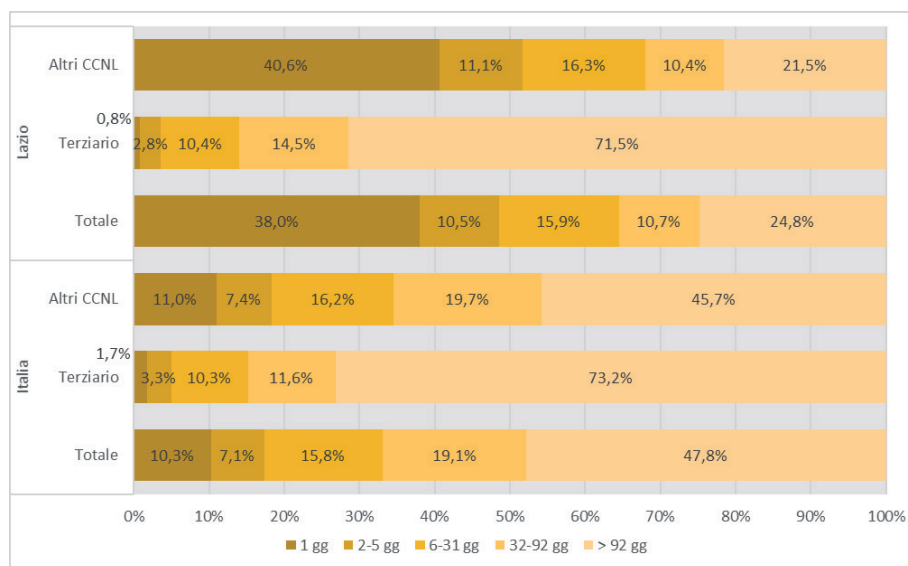
Andando ad approfondire l'analisi sulle sole contrattualizzazioni a tempo determinato, che rappresentano la quota maggiore delle attivazioni in tutti i gruppi analizzati, è possibile raggruppare queste per durata dei rapporti di lavoro.

Anche in questo caso emerge una maggiore stabilità del CCNL terziario che si traduce in una larga quota di attivazioni con durata superiore ai tre mesi. Infatti, il 73,2% delle attivazioni avvenute nel primo semestre 2021 in Italia nel terziario ha una durata superiore ai tre mesi. Nell'intero mercato privato nazionale i contratti con durata superiore ai 92 giorni sono invece pari al 42,8% delle attivazioni. Con riferimento agli altri CCNL, questi seguono la distribuzione osservata per l'intero mercato del lavoro con una quota dei contratti con durata superiore ai tre mesi del 45,7%.

Anche nel Lazio i contratti a tempo determinato nel terziario attivati nel primo semestre 2021 sono per la maggior parte caratterizzati da una durata superiore ai tre mesi (71,5%). Inoltre, rispetto al dato nazionale nel Lazio si ha una forte presenza di contratti giornalieri (il 38% per l'intero

mercato del lavoro privato e il 40,6% per i CCNL all'infuori del terziario), specie nel comparto della ristorazione o in quello dello spettacolo.⁽¹⁵⁾

Grafico 13: Attivazioni nel settore privato in Italia e nel Lazio a tempo determinato per durata del rapporto di lavoro e comparto contrattuale (primo semestre 2021)



Fonte: Campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

- (15) L'analisi considera unicamente le attivazioni a tempo determinato avvenute nel primo semestre 2021 e che sono effettivamente giunte a conclusione entro il 30 giugno 2021. Il campione CICO, infatti, fornisce informazioni unicamente riguardanti la data di cessazione effettiva di ciascun contratto e non quella di fine prevista. Ciò nonostante, prendendo in considerazione non le attivazioni bensì le cessazioni di contratti a tempo determinato avvenute dal 1° gennaio 2021 al 30 giugno 2021 emerge comunque una maggiore stabilità dei contratti con CCNL terziario. Infatti, mentre le cessazioni di contratti con durata superiore ai 92 giorni rappresentano il 39,4% del totale nel complesso del mercato del lavoro, per il terziario la quota sale al 57,7%. Nel caso laziale, invece, nel totale del mercato del lavoro privato le cessazioni avvenute dopo i tre mesi nel primo semestre 2021 rappresentano il 23% del totale mentre quelle del terziario il 56,4%.

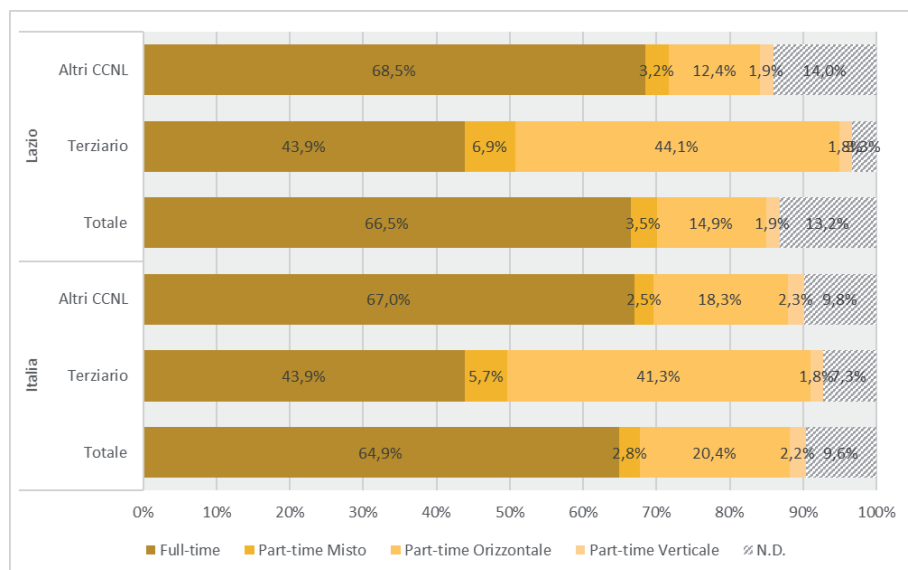
Tuttavia, seppur il terziario, sia a livello nazionale che nel Lazio, sia caratterizzato da una maggiore stabilità in termini di maggiori contratti a tempo indeterminato e contratti a termine mediamente più lunghi, emerge una differenza se l'attenzione viene posta sul tipo di orario lavorativo.

Infatti, mentre il 64,9% dei contratti attivati nel comparto privato nel primo semestre del 2021 sono a tempo pieno e il 25,5% di tipo *part-time*, per i CCNL del terziario la quota del *part-time*, pari al 48,8%, eccede quella del *full-time* (43,9%). Nel Lazio le dinamiche sono simili con oltre la metà delle contrattualizzazioni del terziario caratterizzate da un orario di lavoro *part-time* (52,8%).⁽¹⁶⁾

Inoltre, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, emerge una maggior quota di attivazioni *part-time* per le lavoratrici. Delle contrattualizzazioni avvenute con CCNL terziario nel primo semestre 2021 che hanno interessato le donne, il 54,5% è *part-time* (59,3% nel Lazio) mentre per gli uomini il 43,3% (47,6% nel Lazio).

(16) Considerando solamente le contrattualizzazioni a tempo determinato, la quota del *part-time* per l'intero mercato del lavoro privato è pari al 27,5% mentre per il terziario si arriva al 60,6%. Per il Lazio la differenza è ancora più marcata con la quota del *part-time* pari al 20,5% per l'intero mercato e al 63,2% per il terziario.

Grafico 14: Attivazioni nel settore privato in Italia e nel Lazio per tipo di orario e comparto contrattuale (primo semestre 2021)



Fonte: Campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

I tassi di ricollocazione: chi soffre di più la perdita del lavoro

Spostando l'attenzione sulle cessazioni dei rapporti di lavoro, possiamo studiare la probabilità di trovare un nuovo lavoro nei 30 giorni successivi per coloro che lo hanno perduto.

Data la disponibilità dei dati fino a giugno 2021, in questa analisi si terrà conto di tutti gli eventi di cessazione avvenuti nei primi 5 mesi di ogni anno (gennaio-maggio) in modo da poter paragonare fra di loro i diversi periodi e permettere l'osservazione degli eventi nei 30 giorni successivi rispetto alla data di cessazione anche per chi ha visto terminare il contratto a maggio 2021.

Il tasso di ricollocazione a 30 giorni fa riferimento al rapporto di lavoro successivo alla data di cessazione rispetto ad opportunità lavorative di tipo subordinato o parasubordinato ad eccezione del lavoro in somministrazione ed escluso il lavoro autonomo.

Nei primi 5 mesi del 2021 le cessazioni di rapporti di lavoro nel comparto contrattuale del terziario nel Lazio sono state 34.722, e le relative ricollocazioni entro 30 giorni sono state 10.770 per un tasso di ricollocazione medio pari al 31%.

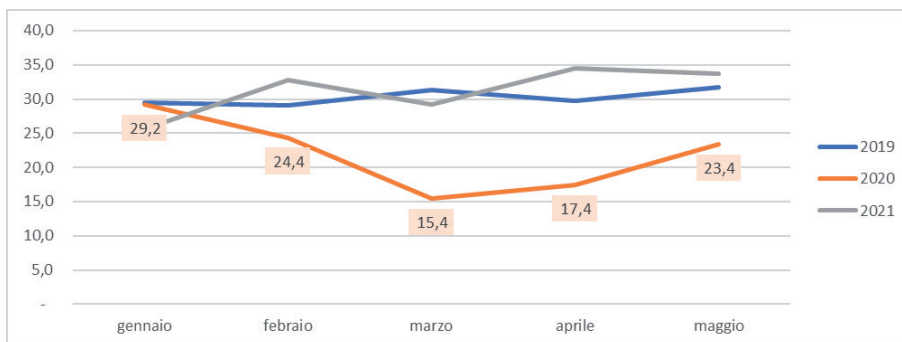
Tavola 9: Tasso di ricollocazione (30 giorni) e cessazioni nell'ambito del lavoro dipendente e parasubordinato dei rapporti di lavoro cessati nel comparto contrattuale CCNL Terziario nel Lazio per motivo della cessazione. Primi 5 mesi degli anni 2019-2021.

Motivo della cessazione	Cessazioni			Tassi di rientro		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Scadenza	25.197	22.865	17.753	23,7	13,5	19,5
Dimissioni	14.903	10.163	11.727	47,9	47,3	51,3
Licenziamento	6.095	3.964	1.928	15,8	12,8	22,4
Altro	1.731	1.755	1.555	16,5	15,6	22,4
Altre cause	1.681	1.017	1.089	38,8	24,8	26,7
Cessazione attività	666	508	586	35,3	30,6	37,5
Pensionamento	76	99	84	-	-	-
Totale complessivo	50.351	40.371	34.722	30,3	22,5	31,0

Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

Durante i primi 5 mesi del 2020 (dove sono presenti anche i due mesi del primo *lockdown*) il tasso di ricollocazione è stato del 22,5%, indicando così una forte difficoltà per chi aveva perso il lavoro a trovare una nuova opportunità occupazionale soprattutto nel mese di marzo (15,4%) e aprile (17,4) (grafico 15).

Grafico 15: Tasso di ricollocazione (30 giorni) nell'ambito del lavoro dipendente e parasubordinato dei rapporti di lavoro cessati nel comparto contrattuale CCNL Terziario nel Lazio per mese di cessazione. Primi 5 mesi degli anni 2019-2021



Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

Se confrontiamo il tasso di ricollocazione del 2021 (31%) con i tassi dei due anni precedenti, rileviamo che nel periodo interessato dal *lockdown*, il tasso generale di ricollocazione è sceso al 22,5%, mentre nel 2019 (30,3%) i dati sia mensili, sia totali dei premi 5 mesi sono in linea con i dati del 2021.

Il motivo della cessazione del rapporto di lavoro, inoltre, incide fortemente sulla probabilità di ricollocarsi entro 30 giorni.

In particolare, quando un contratto a termine scade e non viene prorogato, la probabilità di ricollocazione nei primi 5 mesi del 2021 scende al 19,5%, mentre nel caso di dimissioni volontarie la ricollocazione entro 30 giorni avviene nel 51,3% dei casi.

Le dimissioni infatti sottendono spesso mobilità professionali *job to job* mentre le scadenze contrattuali, soprattutto in uno scenario di incertezza della domanda di lavoro, richiedono un periodo di ricerca di nuova occupazione decisamente superiore.

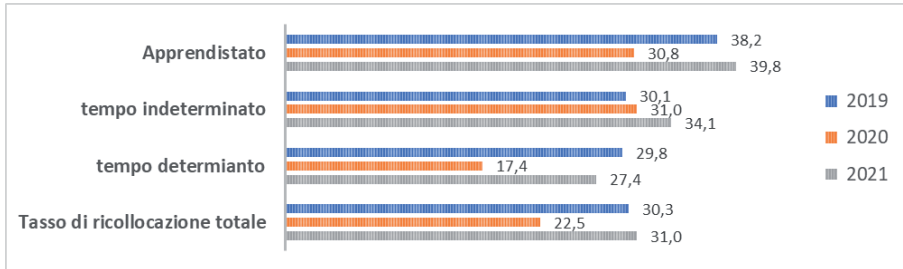
Il confronto dell'ultimo dato disponibile con il 2019 segnala tuttavia una maggiore difficoltà di ricollocazione per i soggetti ai quali scade un contratto temporaneo, per costoro infatti la probabilità di ricollocazione (pari nel 2019 al 23,7%) era di 4,2 punti percentuali superiore a quella attuale.

Se prendiamo in considerazione l'attuale probabilità di trovare un nuovo lavoro dopo un licenziamento nel comparto contrattuale terziario del Lazio, il tasso di ricollocazione risulta essere del 22,4% nel 2021, dato più alto sia del 2019 (16,5%) sia del 2020 (15,6%).

Le probabilità di ricollocazione condizionata dal motivo della cessazione risultano peraltro fortemente correlate al tipo di contratto (grafico 16).

Infatti, se un contratto di Apprendistato o a tempo indeterminato hanno le maggiori probabilità di ricollocazione legate prevalentemente alla trasformazione del primo (39,8%) e alle dimissioni nei processi *job to job* per il secondo (34,1%), il contratto a tempo determinato, cessando per scadenza, risulta essere quello maggiormente penalizzato rispetto alla ricollocazione (27,4%).

Grafico 16: Tasso di ricollocazione (30 giorni) nell'ambito del lavoro dipendente e parasubordinato dei rapporti di lavoro cessati nel comparto contrattuale CCNL Terziario nel Lazio per tipo di contratto cessato. Primi 5 mesi degli anni 2019-2021

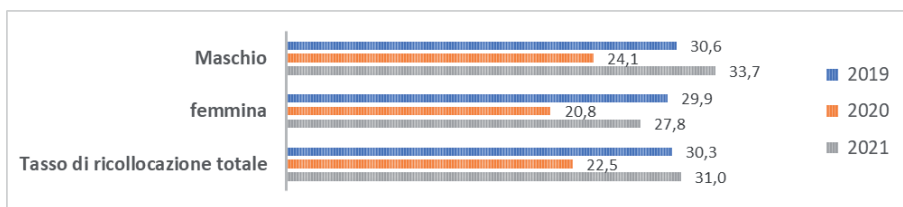


Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

3.1 La probabilità di ricollocazione per caratteristiche anagrafiche dei lavoratori

Analizzando l'impatto di questi fenomeni sulle caratteristiche anagrafiche, emerge con tutta evidenza come le donne, essendo maggiormente interessate da rapporti temporanei, sono quelle che hanno la minore probabilità di ricollocazione (27,8%) rispetto agli uomini (33,7%) con una differenza di - 5,9 punti percentuali (grafico 17). Tale distanza risulta in forte crescita sia rispetto al 2020 (-3,3 p.p.) sia rispetto al 2019 (-0,7 p.p.).

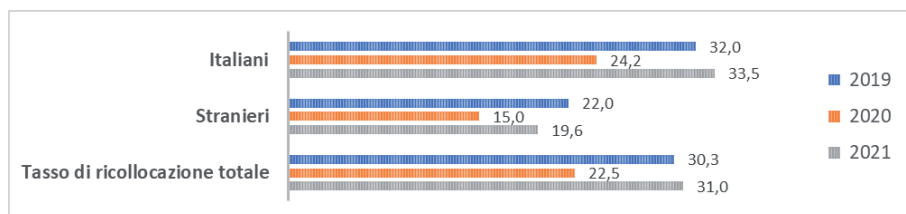
Grafico 17: Tasso di ricollocazione (30 giorni) nell'ambito del lavoro dipendente e parasubordinato dei rapporti di lavoro cessati nel comparto contrattuale CCNL Terziario nel Lazio per genere. Primi 5 mesi degli anni 2019-2021



Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

I cittadini italiani (33,5%) hanno maggiori probabilità di ricollocarsi entro 30 giorni rispetto ai cittadini stranieri (19,6%). In particolare, la distanza di chance di ricollocazione fra Italiani e Stranieri nel 2021 è stata di 13,9 punti percentuali, il livello più alto sia del 2019 (+10 p.p.) sia del 2020 (+9,2 p.p.).

Grafico 18: Tasso di ricollocazione (30 giorni) nell'ambito del lavoro dipendente e parasubordinato dei rapporti di lavoro cessati nel comparto contrattuale CCNL Terziario nel Lazio per cittadinanza. Primi 5 mesi degli anni 2019-2021.

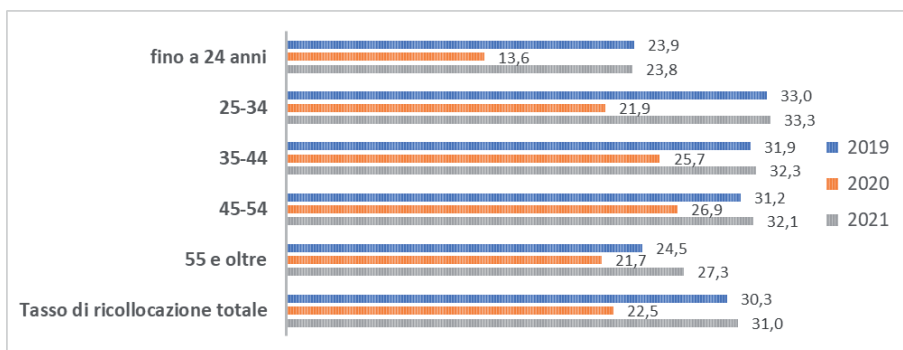


Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

In merito all'età, la probabilità di ricollocazione di un giovane di età inferiore ai 25 anni risulta la più bassa (23,8%), essendo la sua esperienza lavorativa temporanea e saltuaria.

Sopra la media del 31%, troviamo i 25-34enni (con il 33,3% di probabilità di trovare una nuova opportunità lavorative entro 30 giorni dalla perdita del lavoro), i 35-44enni (32,3%) e i 45-54enni (32,1%). Sotto la media, in una situazione critica in caso di perdita di occupazione, troviamo gli adulti over cinquantacinquenni, con un tasso di ricollocazione del 27,3%. Sebbene per le altre classi di età non si registrano differenze fra i tassi di ricollocazione dei primi 5 mesi del 2021 rispetto a quanto accadeva nell'analogo periodo del 2019, questo non si può dire per la classe di età degli over 55 in quanto la loro condizione di precarietà nel mercato del lavoro aumenta di circa 3 punti percentuali rispetto al 2019.

Grafico 19: Tasso di ricollocazione (30 giorni) nell'ambito del lavoro dipendente e parasubordinato dei rapporti di lavoro cessati nel comparto contrattuale CCNL Terziario nel Lazio per classe di età. Primi 5 mesi degli anni 2019-2021



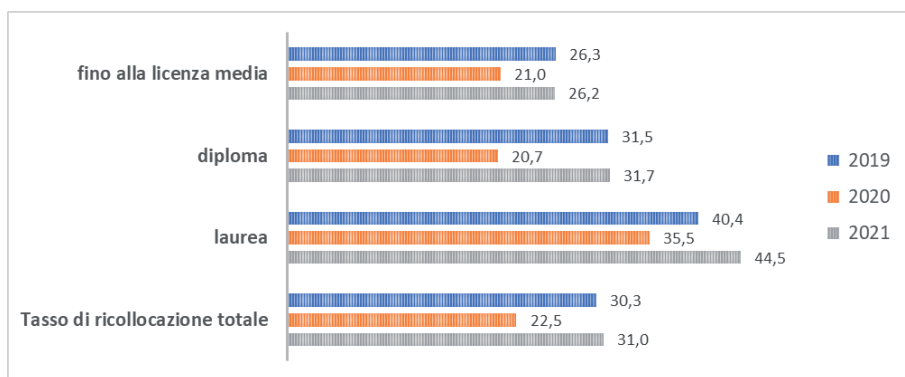
Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

3.2 La ricollocabilità per livelli di istruzione e tipologia professionale

Anche la qualificazione legata all'istruzione e alla professione risulta essere molto rilevante nelle fasi di ricollocazione nei 30 giorni successivi alla cessazione.

Infatti, la probabilità di trovare un nuovo lavoro nel 2021 per un laureato (44,5%) è di 12,8 punti percentuali superiore a quella di un diplomato, e di 18,3 punti percentuali rispetto a quella di un lavoratore cessato che ha conseguito al massimo la licenza media.

Grafico 20: Tasso di ricollocazione (30 giorni) nell'ambito del lavoro dipendente e parasubordinato dei rapporti di lavoro cessati nel comparto contrattuale CCNL Terziario nel Lazio per livello di istruzione conseguito. Primi 5 mesi degli anni 2019-2021

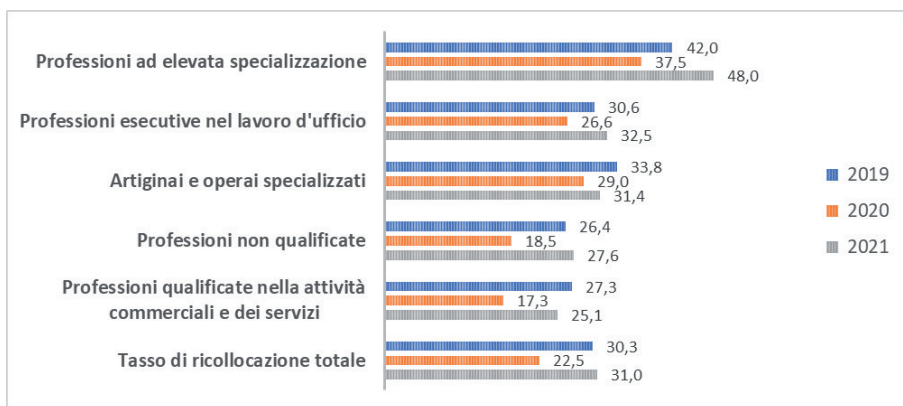


Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

Analogo discorso si può fare rispetto alla categoria professionale del rapporto di lavoro. Infatti, i tassi di ricollocazione maggiore si registrano per le professioni ad elevata specializzazione (48% nel 2021), in aumento di 6 punti percentuali rispetto al 2019. A grande distanza troviamo le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (32,4%) e gli artigiani e operai specializzati (31,4%).

Al di sotto della media innanzi detta troviamo le professioni non qualificate (27,6%) e le professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi (25,1%).

Grafico 21: Tasso di ricollocazione (30 giorni) nell'ambito del lavoro dipendente e parasubordinato dei rapporti di lavoro cessati nel comparto contrattuale CCNL Terziario nel Lazio per macrocategoria professionale. Primi 5 mesi degli anni 2019-2021



Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

202

4

20

EBiT Lazio

Piazza Mazzini, 27 - 00195 Roma
tel: +39 06. 68 33 707
fax: +39 06. 68 21 04 05
mail: info@ebitlazio.it
www.ebitlazio.it

Sede territoriale EBiT Viterbo

c/o Confcommercio Lazio Nord
Via Monte S. Valentino, 2 - 01100 Viterbo
tel: 0761. 15 21 636 - fax: 0761. 15 21 635
www.confcommerciolazionord.it

Sede territoriale EBiT Rieti

c/o Confcommercio Lazio Nord
Largo B. Cairoli, 2 - 02100 Rieti
tel: 0746. 48 59 67 - fax: 0746. 49 53 80
www.confcommerciolazionord.it

Sede territoriale EBiT Latina

c/o Confcommercio Lazio Sud
Via Dei Volsini, 60 - 04100 Latina
tel: 0773. 61 06 78
www.confcommerciolaziosud.it

Sede territoriale EBiT Frosinone

c/o Confcommercio Lazio Sud
Via Lago di Como, 50/54 - 03100 Frosinone
tel: 0775. 29 41 84
www.confcommerciolaziosud.it